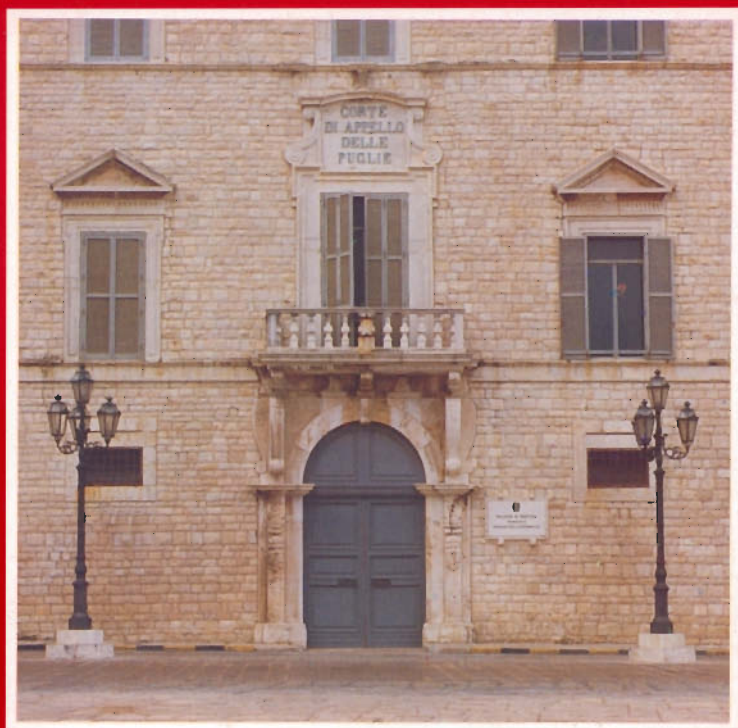


IL FORO



DI TRANI

Rassegna del Consiglio
Ordine degli Avvocati di Trani

Numero speciale - Pubblicazione trimestrale

Stampe in A.P. comma 20/B art. 2 L. 662/96 - Filiale di Bari

Il Foro di Trani

Rassegna del Consiglio Ordine degli Avvocati di Trani

Pubblicazione trimestrale

numero speciale

Direttore: Domenico Insanguine

Coordinatore di redazione: Nicola Morgese

Redazione:

Riccardo Bonadies

Attilio A. Dibari

Letizia Cervellera

Sergio Lagrasta

Giuseppe Losappio

Gabriele Monacis

Antonello Norscia

Tommaso Poli

Nicola Ulisse

Segretari di redazione:

Mauro Palma

Bartolomeo Morgese

Periodico del Consiglio dell'Ordine Avvocati di Trani
70059 Trani - Palazzo di Giustizia Piazza Duomo - Tel. 0883587601

Registrazione n. 90 del 10-1-1985 del Tribunale di Trani

Stampe in A.P. comma 20/B art. 2 legge 662/96 - Filiale di Bari

Pubbl. inf. 70% - Associato A.STA.F.

Stampa: Mezzina - Molfetta

Sommario

• Editoriali

- 3 Resoconto del viaggio della... speranza
di Domenico Insanguine
- 6 Nuovo Tribunale:
un'esigenza improcrastinabile
di Nicola Morgese
- 9 Uffici giudiziari di Trani:
una situazione insostenibile
di Tommaso Poli
- 18 Sacrifici vuole la Patria!
di Gabriele Monacis
- 20 Tranquilli: il Tribunale
rimarrà a Trani
di Domenico Insanguine
- 22 Rassegna stampa

• Notizie

- 49 Versamento quota annuale
Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
- 51 Attività del Consiglio
a cura di Bartolomeo Morgese
- 61 Movimento Albo e Registro
fino al 31 dicembre 2000

• Relax

- 65 "Leggendo qua e là"
a cura di Riccardo Bonadies

RESOCONTO DEL VIAGGIO DELLA... SPERANZA

DOMENICO INSANGUINE

Fui ricevuto il 10 gennaio 2001 unitamente al consigliere segretario, avv. Sergio Lagrasta, al piano nobile del Ministero della Giustizia.

Era presente all'incontro lo "stato maggiore" del dicastero. Fu data notizia agli interlocutori ministeriali dell'attuale drammatica situazione logistica del Tribunale di Trani.

Non mancò – da parte nostra – un rimbrotto nei confronti del funzionario, responsabile dell'edilizia giudiziaria, presente all'assemblea, dimostratosi ignaro – nonostante un primo finanziamento di nove miliardi di lire già stanziato per la ristrutturazione del Palazzo Carcano – che l'immobile in questione non era stato ancora acquistato dall'amministrazione comunale tranese.

Ci fu riferito che il Ministero della Giustizia sarebbe in grado di finanziare non solo la ristrutturazione del Palazzo Carcano ma anche progetti più ambiziosi, nell'ipotesi in cui questi venissero sottoposti all'attenzione dei suoi organi. Per l'attualità e sino alla sistemazione definitiva degli uffici giudiziari, il Ministero auspica che vengano locati dall'amministrazione comunale immobili idonei e necessari alla bisogna, **con totale rimborso dei relativi oneri da parte dello stesso Ministero.**

Bisogna cercare – quindi – di provvedere quanto prima a realizzare interventi e iniziative per la rimozione delle barriere ar-

chitettoniche e per il reperimento di altri locali sia perché ulteriori rinvii sarebbero intollerabili, sia perché i finanziamenti potrebbero trovare una strada diversa.

Questa disponibilità finanziaria rende davvero assurdo che si debba essere costretti ad amministrare giustizia in luoghi che sarebbero più consoni ad ospitare una “maison malfamée” piuttosto che uffici giudiziari e aule d'udienza.

A questo proposito e in attuazione di quanto statuito dall'Assemblea degli Avvocati del 24 novembre 2000, ho provveduto a nominare una commissione formata da alcuni componenti del Consiglio dell'Ordine e dai responsabili locali delle maggiori organizzazioni associative forensi, allo scopo di stimolare l'amministrazione comunale a fare tutto quanto è doveroso per risolvere i problemi dell'edilizia giudiziaria a Trani.

In quest'ambito non sarà fuori luogo che l'Avvocatura si interroghi seriamente se – ai fini della funzionalità e della efficiente amministrazione della Giustizia a Trani – sia meglio ristrutturare il palazzo Carcano, come ulteriore contenitore che andrebbe ad aggiungersi a quelli già esistenti o – addirittura – pensare all'edificazione di un nuovo e unico palazzo da realizzare con infrastrutture e metodiche costruttive moderne e razionali, in una zona di nuovo insediamento che possa anche essere prossima alla struttura carceraria.

* * *

L'incontro ministeriale mi consente di fornire buone notizie in ordine all'organico dei magistrati.

Entro il mese di aprile 2001, la pianta organica del Tribunale, quantunque negli ultimi tempi vi sia stato un incessante esodo di magistrati, sarà riportata a pieno regime.

Sono parecchi anni che tanto non si verifica.

Non solo, ma al Ministero della Giustizia hanno garantito che la pianta organica di Trani sarà in futuro rivisitata e – quasi sicuramente – allargata.

In attesa che questo possa avvenire, come segnale di “attenzione” per le esigenze del Tribunale, il Ministero farà in modo che venga destinato a Trani un numero di GOT (Giudici Onorari di Tribunale) maggiore rispetto alle normali previsioni tabellari.

* * *

Sino a qualche tempo fa, al Ministero della Giustizia la cartella intestata al Tribunale di Trani era vuota di lagnanze.

Anche per questo, il Tribunale ha vissuto e vive momenti di difficoltà.

Deve essere – quindi – impegno di tutti stimolare l’attenzione di chi “può”, senza iattanza ma anche senza timori reverenziali di sorta.

* * *

Da ultimo ma non per ultimo, sento l’esigenza di ringraziare vivamente il dott. Riccardo Fuzio, magistrato addetto alla Direzione generale dell’organizzazione giudiziaria.

L’attaccamento alla sua terra (come è noto il dott. Riccardo Fuzio è di origine andriese), la simpatia per l’Avvocatura (naturale in lui, considerato che è figlio dell’avv. Franco Fuzio, per anni punto di riferimento dei colleghi del Foro di Trani) hanno fatto sì che la mia istanza di incontrare lo staff del Ministro Fassino parlorisse un’ampia disponibilità di fatto e di intenti da parte sua e degli altri interlocutori ministeriali.

Consiglio Nazionale Forense

Centro per la formazione e l’aggiornamento professionale degli avvocati

Gli avvocati che desiderano essere direttamente informati delle iniziative del Centro sono invitati a comunicare il loro indirizzo e-mail a cnf.formazione@tin.it

NUOVO TRIBUNALE: UN'ESIGENZA IMPROCRASTINABILE

NICOLA MORGESE

Quando il Tribunale di Trani era ospitato presso l'ex caserma, attuale sede del Municipio, si pose il problema di chiedere al Ministero la ristrutturazione della antica sede della "Corte d'Appello delle Puglie" oppure la costruzione di una nuova e moderna sede di Tribunale allogata in via Andria nei pressi della casa circondariale.

Ero piuttosto giovane ma ricordo perfettamente una delle numerose e concitate assemblee degli avvocati chiamati ad esprimere il loro parere sulla questione. Ricordo come se fosse ieri gli anziani colleghi, sempre fermamente legati alla tradizione e alle sacre memorie, intervenire per sostenere che quella era l'occasione per riportare ai vecchi fastigi la sede della gloriosa "Corte di Appello delle Puglie". Ricordo le alate parole allora pronunciate dai vari don Mimì Tolomeo, Vincenzo Bisceglia e Vincenzo Caruso che alla necessità di salvaguardare le antiche tradizioni aggiungevano la specificità della difesa delle tradizioni cittadine.

A dire il vero, non erano molti quelli che propendevano per la nuova sede in altro sito perché quasi tutti eravamo inebriati dal fascino della gloriosa "Corte di Appello delle Puglie", della possibilità di aggirarci nei luoghi che avevano visto nei secoli lo scorrere della vita giudiziaria tranese. Insomma, un po' a tutti non dispiaceva quella sorta di antica "bomboniera" da restaurare e ristrutturare, immersa in un contesto paesaggistico-architettonico indubbiamente ameno, importante, quasi leggendario.

Mettemmo, quindi, i primi passi in quel palazzo, ma cominciammo subito ad avvertire qualche disagio, in parte dovuto a chi all'epoca (Procura della Repubblica) seppe fare la parte del leone, in parte dovuto alle conseguenze di un vecchio palazzo costruito nel mare; per questo particolare disagio le maggiori vittime furono quelli cui toccò di occupare il pianoterra, nel quale (ovviamente) si dette spazio all'ordine degli Avvocati.

Tirammo innanzi, ogni tanto sentendoci nobilitati da colleghi ed autorità forestiere che, venute in visita a Trani, magnificavano la nostra sede che evidentemente aveva contribuito a rendere amena la loro visita turistica. Poi cominciammo a reperire i fascicoli negli armadi situati nei corridoi, a partecipare alle udienze di esecuzione immobiliare in alcuni buchi dove bisognava scrivere i verbali sulla spalla del collega, e via enumerando, finché non arrivò la Procura Circondariale, i giudici onorari aggregati, e così via, via, fino al terremoto delle sezioni distaccate del Tribunale e le nuove norme sulla celebrazione delle cause di lavoro.

Faccio grazia a tutti e non descriverò (anche perché quasi quasi me ne vergogno) il clima e l'ambiente in cui oggi svolgiamo il lavoro civilistico. La situazione è tale che la storiella delle vecchie tradizioni, della salvaguardia delle antiche insegne del diritto a Trani, e via dicendo (con tutto il rispetto) se ne vanno quotidianamente a farsi benedire!

Così non si può andare avanti e questo modo di lavorare è innanzi tutto contrario... allo Statuto dei lavoratori in tema di ambiente ed igiene del lavoro; senza parlare della violazione quotidiana delle leggi sull'abolizione delle barriere architettoniche.

Che fare? Prepariamo qualche altro panno caldo? Andiamo ad affittare qualche altro condominio più o meno vicino alla "Corte d'Appello delle Puglie"? E non ci basta l'ufficiale giudiziario a levante, il giudice del lavoro a ponente, il giudice penale a nord e quello civile in condominio nell'altrettanto antico palazzo che ospitò la defunta Pretura circondariale?

Il presidente Insanguine ritiene “non fuori luogo che l’Avvocatura si interroghi seriamente se – ai fini della funzionalità e dell’efficiente amministrazione della giustizia a Trani – sia meglio ristrutturare il palazzo Carcano... o pensare all’edificazione di un nuovo e unico palazzo da realizzare con infrastrutture e metodiche costruttive moderne e razionali”.

Io mi permetto di ritenere il problema esiziale esprimendo senza mezzi termini la mia propensione per la seconda soluzione. Mi permetto anche di aggiungere, per quei colleghi che giustamente sono rispettosi delle nostre migliori tradizioni, che l’attuale sede del Tribunale potrebbe ugualmente svolgere una sua importante funzione come sede di una scuola forense di livello regionale, se non di sede di rappresentanza delle istituzioni giudiziarie tranesi.

In ogni caso, cerchiamo di renderci conto che la situazione non è più sostenibile. Il carico di lavoro giudiziario, il numero dei magistrati, l’affollamento continuo della classe forense, non consentono più alcuno spazio di manovra a chi negli ambienti giudiziari tranesi deve lavorare; per non parlare della utenza, dalla quale ci siamo stancati di sentirci dire: “ma come fate ad operare in questi ambienti?”.

Insomma, è giunto il tempo di rinunciare al turismo giudiziario, privilegiando condizioni di lavoro decenti.

UFFICI GIUDIZIARI DI TRANI: UNA SITUAZIONE INSOSTENIBILE

TOMMASO POLI

È giunto finalmente il tempo di affrontare, con decisione e pragmatismo, la vergognosa situazione logistica degli Uffici Giudiziari di Trani.

Per troppo tempo infatti si è stati guidati – nell’attenzione per le strutture giudiziarie – da legittimi e comprensibili sentimenti di nostalgia, campanilismo, tradizione, ma siamo ormai giunti all’anno 2001, e i professionisti della giustizia non possono più vivere di ricordi, per quanto piacevoli.

È ormai indifferibile una più adeguata e moderna riprogettazione degli Uffici Giudiziari di Trani che, è opportuno ribadirlo, quotidianamente accolgono le attività ed i bisogni di centinaia, se non migliaia, di professionisti ed utenti che affollano le sedi del Tribunale provenienti dall’intera provincia!

Gli ultimi drammatici episodi, come la morte di un uomo in seguito ad infarto, al quale – anche per colpa delle scomode strutture giudiziarie – non è stato possibile prestare immediato soccorso; le recenti disposizioni normative in materia di sicurezza e di accesso dei disabili; l’aumento della mole di lavoro, e la moltiplicazione esponenziale degli operatori del diritto, oltre alle precarie condizioni in cui versano i vetusti immobili sedi di Uffici Giudiziari (caduta di calcinacci, umidità, impianti fatiscenti e irregolari, insufficienza degli ascensori, barriere architettoniche disseminate dappertutto etc...) impongono una immediata quanto dra-

stica e determinata azione per dotare la città di Trani di nuovi e più efficienti Uffici Giudiziari.

Perché non è più sufficiente operare di fronte ad una splendida Cattedrale e ad un mare incantevole; né è più possibile tollerare che proprio nelle sedi dove dovrebbe essere fatta giustizia, si debba assistere alla quotidiana violazione delle basilari disposizioni normative in tema di sicurezza e di accesso dei disabili!

In quest'ottica, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani, energicamente guidato dal Presidente Avv. Domenico Insanguine, sin dal suo insediamento, è apparso deciso ad affrontare in maniera risolutiva l'ormai annosa vicenda.

Nello stesso tempo, grazie anche al prezioso e costante impegno pubblicistico, profuso dal collega Avv. Antonello Norscia, che ne ha scritto in particolare su "La Gazzetta del Mezzogiorno", anche l'opinione pubblica, gli utenti del sistema giustizia e la classe politica, hanno preso coscienza del grave problema e delle responsabilità di coloro che dovevano evitare lo stato di degrado al quale si è purtroppo giunti.

Fatta questa doverosa premessa, è parso opportuno dedicare ampio spazio alla vicenda sul Foro di Trani, proprio per informare ampiamente i colleghi su quanto è stato fatto negli ultimi mesi e su quali importanti prospettive si stiano schiudendo.

Come è noto, il 24 novembre 2000, si teneva un'affollata assemblea degli avvocati, presieduta dall'Avv. Mario Boccardi, per discutere proprio sulle possibili modifiche all'attuale dislocazione degli Uffici Giudiziari, in riferimento alle necessità dei vari settori – civile, penale e lavoro – e all'esistenza di barriere architettoniche non compatibili con la normativa vigente. Inoltre si discuteva in merito all'altrettanto annosa carenza di organico dei magistrati addetti al Tribunale di Trani.

L'assemblea (il cui deliberato pubblichiamo integralmente) prendeva formalmente atto dell'assoluta inadeguatezza dell'attuale dislocazione degli Uffici Giudiziari, dell'inosservanza della nor-

mativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche, dei rischi elevatissimi che tale situazione comporta anche per l'incolumità personale, ed invitava il Presidente del Tribunale di Trani, il Presidente della Corte di Appello di Bari e l'Amministrazione Comunale di Trani, per quanto di rispettiva competenza: 1) ad individuare soluzioni diverse rispetto a quelle attuali che consentano di esercitare l'attività forense in condizioni dignitose e nel rispetto della sicurezza; 2) ad istituire un presidio medico negli Uffici Giudiziari, attivo nell'arco di tempo di apertura al pubblico degli stessi.

Per il perseguimento di questi obiettivi, l'assemblea delegava il Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense ad istituire una Commissione in grado di dare impulso agli organi competenti, per l'immediato reperimento di nuovi locali e per una diversa sistemazione degli ambienti destinati alla trattazione degli affari civili e delle controversie di lavoro.

Inoltre l'Assemblea chiedeva al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministro di Giustizia e al Presidente della Corte di Appello di Bari di provvedere alla immediata copertura dei posti vacanti nell'organico dei Magistrati addetti al Tribunale di Trani, destinandone alle sezioni distaccate un numero sufficiente all'adeguato esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Pertanto veniva proclamato lo stato di agitazione degli avvocati, con riserva di astensione dalle udienze e di ogni altra opportuna iniziativa fino all'attuazione di quanto invocato.

Quindi, il 13-12-2000, il Presidente Insanguine, forte del mandato assembleare, inviava una missiva al Ministro di Giustizia Fasino (che pubblichiamo) con la quale rappresentava all'illustre corrispondente le emergenze relative all'edilizia giudiziaria e alla cronica carenza di organico, richiedendo un urgente incontro finalizzato a porre mano, quanto prima, alle lamentate emergenze.

La risposta del Ministero, forse per la prima volta, non si faceva attendere, e anzi si comunicava al Consiglio dell'Ordine degli

Avvocati di Trani, la data dell'incontro che avveniva in Roma il successivo 10 gennaio.

All'incontro romano partecipavano, oltre al Presidente Avv. Insanguine, anche il segretario Avv. Lagrasta e il tesoriere Avv. Sarcinelli, che venivano accolti dalle più alte cariche operative del Ministero ai quali venivano esposte le numerose e fondate lagnanze per la situazione tranese. L'incontro si concludeva con una formale e completa disponibilità del Ministero a destinare congrui fondi per la costruzione di un nuovo Palazzo di Giustizia, ad intervenire concretamente – attraverso il Comune di Trani – per tamponare le emergenze strutturali e a destinare al Tribunale di Trani, sin dal prossimo aprile, un numero di magistrati in grado di coprire l'attuale organico che, pur essendo sottostimato rispetto alle effettive esigenze, è carente di diverse unità.

Dell'importante incontro il Presidente Insanguine redigeva una ampia relazione, anch'essa pubblicata nelle pagine che seguono, che illustra gli impegni formalmente assunti dal Ministero di Giustizia.

Intanto è opportuno continuare a tenere alta la guardia per la definitiva risoluzione dei gravi problemi logistici e di organico che da anni soffocano gli Uffici Giudiziari di Trani.

Scuola Forense Trani

Si comunica che a far data dal 1° febbraio 2001 le lezioni della scuola forense si tengono presso il Palazzo della Cultura (Museo Diocesano) in Trani, piazza Duomo n. 9 (di fianco al Tribunale). Ciò, per consentire la partecipazione dell'elevato numero di iscritti.

Assemblea degli Avvocati del Foro di Trani riunitasi il giorno 24 Novembre
2000

RITENUTO

- che l'attuale dislocazione nella città di Trani degli uffici giudiziari per la trattazione degli affari civili e delle controversie del lavoro è assolutamente inadeguata e fa venir meno la concreta possibilità di un esercizio decoroso della professione forense;

RILEVATO

- che la presenza di barriere architettoniche in almeno due edifici tra quelli adibiti ad uffici giudiziari comporta l'evidente inutilizzabilità degli stessi per dislocarvi uffici pubblici e che l'avvocatura, soggetto partecipe ed indispensabile nell'esercizio della giurisdizione, funzionalmente schierata in difesa dei diritti del cittadino non può e non intende essere – se pure incolpevole – complice della perpetuazione di tale situazione, che di fatto impedisce l'accesso agli uffici giudiziari a soggetti portatori di handicap e, per ciò stesso, non consente a tutti gli avvocati lo svolgimento della funzione difensiva;

CONSIDERATO

- che tale situazione è, purtroppo, assurda agli onori della cronaca in occasione del recente infausto episodio che ha visto perire un cittadino colto da malore nell'aula di udienza del Giudice di Pace di Trani;

INVITA

il Presidente del Tribunale di Trani, il Presidente della Corte di Appello di Bari, l'Amministrazione Comunale di Trani, per quanto di rispettiva competenza:

- 1) a trovare (anche attraverso una migliore utilizzazione e razionalizzazione delle strutture esistenti) soluzioni diverse rispetto a quelle attuali, che consentano l'esercizio dell'attività giurisdizionale in locali idonei e in

condizioni di sicurezza e di accettabile dignità per gli utenti, per gli avvocati, per i magistrati e per tutti gli operatori giudiziari;

- 2) ad istituire un presidio medico negli uffici giudiziari, in servizio per tutto il tempo in cui gli uffici stessi sono aperti al pubblico.

All'uopo, l'assemblea

DELEGA

il Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense ad istituire una commissione che dia impulso ad iniziative e incontri con le competenti autorità per l'immediato reperimento di nuovi locali e per una diversa sistemazione degli ambienti da adibire alla trattazione degli affari civili e delle controversie di lavoro, rispetto all'attuale situazione.

* * * *

L'Assemblea – inoltre – tenuto conto delle carenze nell'organico dei magistrati addetti al Tribunale di Trani e alle sue sezioni distaccate

CHIEDE

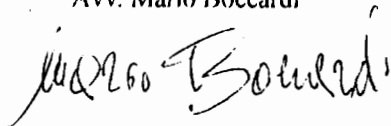
al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministro di Giustizia e al Presidente della Corte di Appello di Bari di provvedere all'immediata copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati addetti al Tribunale di Trani destinandone alle sezioni distaccate un numero sufficiente all'adeguato esercizio delle funzioni giurisdizionali,

PROCLAMA

lo "stato di agitazione" degli avvocati, con riserva di astensione dalle udienze nelle forme previste dalla legge e di ogni altra opportuna iniziativa sino all'attuazione di quanto qui invocato.

Il Presidente f.f. dell'assemblea

Avv. Mario Boccardi



**CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
T R A N I**

IL PRESIDENTE

Trani, li 13/12/2000

Chiar.mo Sig.
On. Piero Fassino
Ministro della Giustizia
Sua Sede

Signor Ministro,

ho la fortuna di essere il Presidente dell'Ordine forense di Trani.

L'orgoglio dell'appartenenza a un Foro così prestigioso è in forte contrasto, anche di sentimenti, con la mortificazione di vedere sfiorire un Tribunale, tanto considerato in Italia e all'estero per le sue tradizioni.

Il Tribunale di Trani ha - ormai - le sembianze di una bella aristocratica che porta con sé i segni del tempo che danno nostalgia e rammarico per ciò che era e non è più.

Le ragioni del decadimento sono due: lo stato in cui trovasi l'edilizia giudiziaria, assolutamente inadatta alle necessità, inadeguatezza esplosa drammaticamente con l'entrata in vigore della riforma del Giudice unico e i vuoti esistenti nell'organico dei magistrati addetti al Tribunale di Trani e alle sue sezioni distaccate.

La mancata rimozione delle barriere architettoniche e l'inadeguatezza dei locali destinati a uffici giudiziari rendono penosa, oltre che illecita - in particolare nel settore civile e delle controversie di lavoro - l'amministrazione della giustizia a Trani.

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI
T R A N I
.....

IL PRESIDENTE

Le carenze nell'organico dei magistrati vanificano - peraltro - gli sforzi di quei magistrati che tentano di dare una risposta, in tempi accettabili, alla domanda di giustizia.

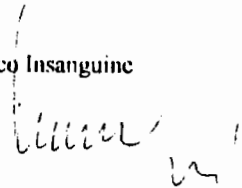
A tanto si aggiunga che da otto mesi si è in attesa di conoscere il designato alla Presidenza del Tribunale.

Le chiedo quindi di poterla incontrare - quanto prima - presso il Suo dicastero, al fine di poter rassegnare a Lei e ai Suoi collaboratori nei dettagli la gravità della situazione qui sommariamente illustrata e per ricercare eventuali soluzioni.

A questo incontro parteciperebbero anche rappresentanti della Presidenza del Tribunale e della Procura della Repubblica.

In attesa di cortese riscontro, La ringrazio anticipatamente e La ossequio.

Domenico Insanguine





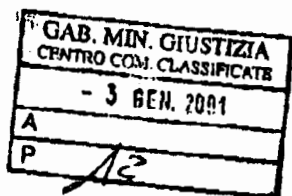
Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. 49121-6

Roma, 03 GEN. 2001

ARQ. 2



Avv. Domenico INSANGUINE
Presidente del Consiglio dell'Ordine
degli Avvocati di
TRANI
fax n. 0883/589535

Dott. Fabrizio MORRI
Segretario Particolare
dell'On.le Ministro

Sen. Francesco MACIS
Consulente dell'On.le Ministro

Cons. Riccardo FUZIO
Direzione Generale
dell'Organizzazione Giudiziaria

Cons. Ottavio PICOZZI
Direzione Generale
degli Affari Civili

SEDE

Oggetto: Problematiche del Tribunale di Trani.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare alla riunione che si terrà il 10 gennaio 2001, presso il mio studio, indetta sulla tematica indicata in oggetto a seguito di quanto rappresentato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani con la nota che, ad ogni buon fine, si allega in copia.

IL VICE CAPO DI GABINETTO

Carlo Piccinini

11,30

SACRIFICI VUOLE LA PATRIA!

GABRIELE MONACIS

I nostri padri sono cresciuti con questo messaggio divenuto una bandiera. Il sacrificio del patriota era atto dovuto, manifestazione di spirito civico, fraterno, altruistico. La società si è evoluta, le persone si sono emancipate, ma lo spirito di sacrificio non è più quello di una volta.

I nostri figli vivranno in una società migliore della nostra, senza disagi, senza sacrifici, forse senza senso.

La situazione a cavallo fra i nonni patrioti, idealisti, a volte stretti nelle loro convinzioni manichee ed i nostri cibernetici figli incollati al buco luminoso televisivo e telematico non si può definire delle migliori¹.

Nel disagio generale della giustizia si ode un lento costante, a volte noioso (leggi *noise*) lamento. La protesta dei colleghi civiliisti del Foro di Trani per la difficoltà nello svolgimento delle udienze presso il Palazzo sede dell'ex Pretura ormai ha raggiunto livelli di guardia. Si attende l'esondazione delle toghe nelle strade limitrofe con allagamenti dei locali anche ecclesiastici prossimi al Palazzo. Il Monsignore non nasconde una certa preoccupazione.

Per migliorare il servizio giustizia civile è stato anche proposto l'edificazione di un nuovo Palazzo di Giustizia lontano dal centro storico, facilmente raggiungibile dagli altri residenti presso gli altri comuni del circondario e funzionale alle rinnovate esigenze della giustizia monocratica. Tutti contenti? No. I fondi per simili opere giacciono presso il Ministero di Giustizia i cui diri-

genti hanno rassicurato il nostro Presidente del Consiglio dell'Ordine, circa l'immediata disponibilità delle somme a richiesta dei responsabili del comune sede del Tribunale.

I cosiddetti tempi tecnici non potrebbero essere inferiori a quattro anni richiedendo un sacrificio non indifferente ai colleghi che si assiepano quotidianamente intorno al Giudice, mentre le parti private restano mestamente nei corridoi frastornate e frustrate.

Diversa soluzione prospettata da altri Colleghi sarebbe quella di attendere l'acquisizione e la ristrutturazione del Palazzo Carcano, posto a tergo del Palazzo Torres, dove sarebbero trasferite le cause penali liberando l'attuale sede e restituendola alla sezione civile che ritroverebbe decoro e dignità.

La sede dell'ex Pretura sarebbe destinata alla sezione lavoro, mentre presso l'attuale sede del G.O.A. si potrebbero svolgere i processi di competenza del Giudice di Pace. Per realizzare la seconda soluzione sarebbero sufficienti non più di due anni. Nel frattempo ai colleghi, ai magistrati, al personale di cancelleria, agli ufficiali giudiziari, agli utenti pazienti, si potranno proiettare documentari rievocativi del tempo che fu quando Piero Chiara nel suo romanzo "Vedrò Singapore?" raccontava come rivoltava le buste usate presso una piccola cancelleria di una piccola Pretura, di una piccola città, di quella piccola Italia di cui siamo tutti figli.

¹ Un ulteriore scrupolo ha frenato a lungo il mio slancio, l'impressione, cioè, dell'inutilità del mio lavoro per le generazioni a venire; è molto meglio che rimangano ignote domani le vergogne di oggi, perché se vengono alle orecchie dei tiranni, essi si affrettano ad imitarle. La stragrande maggioranza degli uomini di potere si fa facilmente e regolarmente trascinare dalla stupidità a ripetere i crimini dei predecessori e torna a commettere con tutta disinvoltura gli stessi errori del passato.

Procopio (V sec. d.C.), in "Giovanni Leone..." CAMILLA CEDERNA, Feltrinelli 1978, pag. 11, cap. 1 "Il Senso dello Stato".

TRANQUILLI: IL TRIBUNALE RIMARRÀ A TRANI

La partecipazione senza precedenti degli avvocati del Foro di Trani alle assemblee, tenutesi nel giugno e nel novembre del 2000, è il segno che qualcosa sta cambiando nelle coscienze di un ceto che – a Trani come altrove – in passato si è distinto per la disomogeneità di intenti tra i suoi componenti.

Gli argomenti all'ordine del giorno di quelle assemblee richiedevano una rilevante partecipazione degli avvocati e così fu.

Tutto bene, quindi.

Non proprio.

L'attivismo del Presidente dell'Ordine dai nostalgici della solita frase: "...e il Consiglio dell'Ordine che fa!?" viene ritenuto sospetto, a tal punto che qualche sussurro, solo bisbigliato e non certo manifestato nella forma consona a chi può essere considerato persona degna di considerazione, è giunto alle mie orecchie: "Il Presidente critica l'immobilismo dell'amministrazione comunale tranese, la carenza di strutture giudiziarie idonee e quant'altro, perché è barlettano e intende portar via il Tribunale da Trani!".

Miserie umane!

Ebbene, mi dispiace deludere questi signori.

Il Tribunale non potrà che rimanere a Trani e sarebbe addirittura sciocco solo prefigurare una diversa soluzione.

Questo non significa che si possa continuare ad amministrare la giustizia in edifici fuorilegge.

Il mio impegno, anche civile, se mi si vuol far passare una connotazione presuntuosa, è nella direzione di spronare coloro

che hanno la responsabilità del reperimento di immobili e spazi, per la collocazione degli uffici giudiziari, a dotare il Tribunale di Trani di strutture adeguate, che siano in sintonia con la legge e con la dignità di ciascun operatore e dei cittadini utenti.

Forse sbaglio, ma questo è un impegno indefettibile.

Chi intende le cose diversamente potrà sempre votare – alla prossima occasione – per candidati alla Presidenza che siano più consoni alle aspettative di una rappresentanza immobile, paludata e ingessata del Consiglio dell'Ordine.

Un candidato così bisogna cercarlo lontano da me.

Domenico Insanguine

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Presidente,

ho letto il tuo “Brutti, Sporchi e Cattivi” sul numero 14 del nostro “Il Foro di Trani”.

Ho tratto questa conclusione:

di te si può dire che sei bello, sei bravo, sei ricco ma non ti si può certo insinuare che sei un pavido.

Anzi!

Tutt'altro!

Ed allora perché non sostantivare i nostri “accusatori” chiamandoli, non dico per cognome, ma, almeno, per la categoria professionale nella quale prestigiosamente si collocano?

Beninteso: salvandone almeno una diecina!

Un abbraccio.

Gaetano Scamarcio

E se "speciale" questo numero deve essere (come è giusto che sia) tutti gli operatori del diritto devono sapere che i problemi del Tribunale di Trani sono sempre stati portati all'attenzione di chi doveva sapere e preoccuparsi.

Perciò riteniamo opportuno riportare alcuni degli articoli scritti e pubblicati sia sul quotidiano regionale sia su organi di stampa locali.

Non sarà affatto un fuor d'opera leggere (o rileggere) la lunga e dolorosa Historia...

Trani

Soccorso pubblico o emergenza tel. 112 - Carabinieri Au-
to tel. 116 - Ospedale tel. 41648 - Pronto soccorso tel. 43111
- Guardia medica (chiamata ore 20 e ore 8) tel. 40880 - Vigili
del fuoco (Barchetta) telefono 31222 - Guardia

carabinieri tel. 4107041178 - Polizia tel. 4111842034 - Polizia
stradale tel. 40361 - Vigili urbani tel. 58.80.05 - Anas (S.p.A.)
municipale, strade e trasporti tel. 41400 - Acquedotto tel.
42174 - Operatore Energia Nucleo tel. 47174.

Sopraggiunta la pausa estiva, fino a settembre solo processi per imputati detenuti

Ma l'estate non guarirà i mali della giustizia

Permangono le difficoltà negli organici e nelle strutture. Palazzo Carcano non sarà più adibito a sede di uffici giudiziari?

La Giustizia va in vacanza. Molto probabilmente non sarà un'estate tranquilla, se solo si considerano i problemi da affrontare in prospettiva dell'obiettivo 24 ottobre, giorno in cui è prevista l'entrata in vigore del nuovo rito penale.

Anzi, a tal proposito, prende sempre più consistenza l'ipotesi

che tale appuntamento slitterà completamente ad altra data, oppure, ne entrerà in vigore solo la parte relativa ai procedimenti speciali quali: il giudizio abbreviato, il patteggiamento sulla pena, il giudizio direttissimo ed immediato ed il procedimento per decreto. Comunque, la sorte del nuovo codice sarà nota solo dopo il superamento della lunga crisi di Governo.

Per ora l'unica cosa certa è che col sopraggiungere della pausa estiva, anche presso il Tribunale di Trani e la neopretura Circondariale, dalla giornata di ieri e fino al 15 settembre, sono state sospese le udienze dibattimentali. In tale periodo saranno solo celebrati i processi urgenti con imputati in stato di detenzione.

La pausa feriale di quest'anno, nonostante le diverse previsioni, non cancellerà le diverse "piaghe" affliggenti la Giustizia come il reclutamento del personale giudiziario, dei magistrati e, soprattutto, di altri locali o edifici destinati alle nuove esigenze giudiziarie.

Quest'ultimo compito fu affidato alle locali amministrazioni. Il problema giudiziario tranese si sarebbe risolto se tutte le prospettive, formulate dalla commissione "Palazzo di giustizia", convocata tempestivamente nel novembre 1988, dall'ex presidente del Tribunale Giovanni Fanizza, si fossero realizzate o quantomeno avessero preso maggiore consistenza.

Come si ricorda, per far fronte all'emergenza, la commissione, capeggiata dal sindaco, Nicola Baldassarre, approvò la scelta del palazzo "Carcano", posto nelle immediate vicinanze del Tribunale, quale sede logistica da destinare ai nuovi uffici giudiziari.

Questa volta, tanta solerzia, è stata penalizzata non dalla nota "lentocrazia", ma dalla mancanza dello stanziamento di fondi, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, per l'acquisto dell'immobile. Ormai, ed è una costante, il "fai da te" è di normale amministrazione. Con quali risultati?

La Pretura Circondariale, nonostante l'impegno del pretore Di Gravina a far partire la riforma, a tutt'oggi, cerca ancora "casa".

Il tutto, ovviamente, all'insegna dell'arte di arrangiarsi perché

la rivoluzionaria legge n. 30/1989 sulle preture, richiede maggiori spazi anche nella stessa sede circondariale. Viene spontaneo, a questo punto pensare "chi vivrà, vedrà"!

Non meno preoccupazioni nella sede del Consiglio dell'Ordine Forense che dopo la linea di neutralità adottata, a seguito dello sciopero dei magistrati affiancati, per la prima volta dagli aderenti alle varie associazioni forensi, senza una consultazione della base, ha aderito alla riunione di oggi, indetta a Roma dal Consiglio Nazionale Forense.

Nel corso dell'assemblea, infatti, oltre la prevista discussione sulle misure da adottare circa le riforme necessarie ed urgenti da sollecitare al Governo ed al Parlamento per far fronte alla crisi della Giustizia, sarà presa in considerazione la proposta, avanzata dalla Giunta esecutiva dell'associazione dei giovani avvocati, di costituire, nel rispetto delle funzioni istituzionali e delle associazioni, la "Consulta permanente per la giustizia".

Alla luce di tutte queste prospettive il barometro della giustizia, che fino a poco tempo fa segnava "tempo incerto", non esclude la possibilità di qualche "tempesta".

Lia Campo

LA GIUSTIZIA NEGATA / Numerose disfunzioni nella sezione distaccata del Tribunale

La protesta degli avvocati

«Pochi giudici», dichiarato lo stato di agitazione

Gli avvocati del Foro di Andria hanno proclamato lo stato di agitazione. La decisione degli avvocati andriesi è stata presa dopo un'assemblea tenuta su iniziativa della Federavvocati.

L'avvocato Sabino Di Trani, che l'assemblea ha delegato, uni-

tamente all'avvocato Michele Inchingolo, a presentare ed illustrare le motivazioni della protesta, ha indicato le cause che stanno alla base della proclamazione dello stato di agitazione: "Innanzitutto va considerato che in assenza di più magistrati togati e a seguito della scomparsa della figura del giudice onorario, il Tribunale Distaccato di Andria, già Pretura Distaccata, versa da tempo in condizioni estremamente precarie in considerazione del consistente volume di cause civili e penali pendenti. Non solo: tale situazione è diventata addirittura catastrofica a seguito dell'entrata in vigore delle riforme riguardanti il nuovo assetto delle circoscrizioni giudiziarie, le nuove competenze in materia civile e penale, il giudice unico, il giusto processo".

Gli avvocati del Foro di Andria hanno chiarito ulteriormente la situazione con un documento: "Da tempo l'amministrazione della giustizia in Andria vede interessato un unico magistrato, ad eccezione di un breve periodo di tempo, impegnato quotidianamente, ad eccezione del giovedì, nelle udienze in materia penale, civile, esecutiva mobiliare, speciale-cautelare con orari che, a causa dell'ingente mole di lavoro, divengono spesso umanamente insostenibili". Ma ci sono anche altri problemi. Ad esempio: "Ulteriore motivo di disagio e disfunzione – hanno fatto notare gli avvocati di Andria – è rappresentato dalla insufficiente presenza del personale amministrativo e di cancelleria, compresa l'applicazione del direttore di Cancelleria per due giorni la settimana presso altra sede giudiziaria".

Tutto questo, ha sottolineato l'avvocato Di Trani, "ha condotto e conduce sempre più a nuocere gravemente al buon andamento della giustizia e ad un'amministrazione della stessa proficua ed efficiente".

Stato di agitazione degli avvocati, dunque. Che è stato confermato sino alla prossima assemblea, che si terrà sabato prossimo, 26 febbraio, alle 11, presso l'aula udienze del Tribunale Distaccato di Andria. Ma è stato preannunciato che in mancanza di interventi opportuni e risolutori verrà deliberata "la continuazione ad

oltranza della forma di protesta con il persistere dello stato di agitazione ovvero con l'inizio dell'astensione dalle udienze". Le richieste? Semplici: "assegnazione stabile presso il Tribunale Distaccato di Andria dell'ulteriore magistrato e dell'ulteriore personale di Cancelleria previsti dalla già inadeguata ed insufficiente pianta organica".

Michele Palumbo

La situazione è stata illustrata nel corso di un incontro promosso dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati

Al Tribunale di Trani mancano i giudici

Nella tre giorni di dibattito si è parlato dei rapporti tra la magistratura e la stampa con un inizio: "Niente mosse di primo grado"

Trani, città di grandi tradizioni forensi e, un tempo, con una prestigiosa Corte d'Appello: che cosa ne rimane? nulla o poco a giudicare da quanto si è detto e discusso tra venerdì e sabato, in momenti e per motivi diversi.

Venerdì mattina a dibattito erano i vari problemi da cui è afflitto l'Ordine degli avvocati, soprattutto in relazione alle aule dei tribunali, a Trani come ovunque, durante un incontro promosso dal Consiglio dell'Ordine stesso, presieduto dall'avvocato Domenico Insanguine, e con il quale si chiamavano a raccolta gli avvocati di tutti il distretto (con Corte d'Appello a Bari) a Palazzo della Cultura. Quali i drammi del Tribunale di Trani? Insanguine ha posto l'accento sulla riforma, entrata in vigore da un anno, del giudice unico. "Passeremo da un fallimento all'altro", ha precisato, "con una riforma delle strutture. Questa, del resto, non è solo una riforma giudiziaria, ma anche culturale". Ha, poi, fatto riferimento alle parole con le quali si espresse l'ex presidente dello stesso Tribunale Modesti a proposito della situazione di Trani, puntando il dito proprio contro gli avvocati: "Avete voluto cinque sezio-

ni distaccate. non vi posso fare nulla, tranne che mandarvi un giudice per ciascuna sezione!”. Risultato è che con l’organico si è a meno sei unità, dal momento che l’ultimo aggiornamento risale a non pochi anni fa. E, andandosene (il presidente è andato in pensione qualche mese fa), ha lasciato un prospetto provvisorio (le cosiddette tabelle), del tutto insufficiente a coprire le esigenze del Tribunale tranese. Ma questo stesso prospetto è stato comunque bocciato. Il tutto il giorno seguente alla discussione sui “rapporti tra i Consigli dell’Ordine e i capi degli Uffici Giudiziari” messa all’ordine del giorno il 17 maggio scorso dal presidente della Corte d’Appello di Bari, Giacinto De Marco. Un tavolo di collaborazione istituzionale tra avvocati e magistrati: questo l’invito di De Marco, ma anche di Insanguine. Per cui gli obiettivi dichiarati a gran voce da questa assemblea sono stati: il completamento dell’organico e il miglioramento dell’esistente, a Trani come in tutte le altre sezioni distaccate. Un esempio banale: far rispettare gli orari di cancelleria!

Sabato mattina, invece, a parlare della Biblioteca dell’Ordine degli Avvocati sono stati i membri dell’Astaf, l’Associazione della stampa forense. Il consiglio direttivo dell’associazione, prima delle varie consulte nazionali (la prima è stata a Milano, la prossima sarà a Catania in ottobre), compie “riunioni itineranti” a livello distrettuale. Il presidente, l’avvocato Mario Rapanà di Latina, ha evidenziato i vari problemi che si sono voluti affrontare creando l’associazione stessa. In primis quello relativo alla “alterazione della notizia, specie nei titoli che enfatizzano la notizia stessa e con il brutto vizio di sbattere il mostro in prima pagina”. Poi, vedere se è il caso di fare un confronto con i rappresentanti della magistratura. L’Astaf ha anche il compito di portare a conoscenza nazionale quelle che possono essere le problematiche locali, anche perché le situazioni particolari sono il riflesso di quelle generali.

Sabato sera, infine, lo scenario diventava il Circolo Unione con un incontro-dibattito sul tema “Emergenza giustizia”. A dirigere Carlo Nordio, Sostituto Procuratore della Repubblica presso

il Tribunale di Venezia, con interventi del senatore e avvocato Ettore Bucciero, componente della Commissione Giustizia al Senato, dell'avvocato penalista Carmine Di Paola e del maggiore Angelo Iannone, comandante del Nucleo operativo del Comando provinciale dei Carabinieri di Venezia.

Ma un invito su tutti, proveniente da uno dei membri del direttivo Astaf, l'avvocato Guido Scoponi di Pescara, e diretto a chi a Trani esercita la nobile arte dell'avvocatura, ci è sembrato interessante: "Rispolverate le figure degli avvocati tranesi dei tempi che furono, i cui ritratti sono ancora sulle pareti di questo Tribunale, e che andrebbero presi a modello". Trani non è più Corte d'Appello, anzi è sotto la giurisdizione di Bari, ma pare che con quel titolo anche l'esercizio della Giustizia, nei suoi vari aspetti, non sia più lo stesso.

Carmen Carbonara

Domani assemblea: i magistrati sono pochi

La Giustizia in affanno in campo gli avvocati

TRANI - Per sollecitare la soluzione dei locali problemi della macchina giustizia il Consiglio dell'Ordine degli

avvocati di Trani scende in campo convocando per le 11 di domani presso il palazzo della Cultura un'assemblea aperta a tutti gli iscritti.

deputate al Consiglio. All'ordine del giorno c'è l'analisi della situazione in cui versano la sede centrale



Per sollecitare la soluzione dei locali problemi della macchina giustizia il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani scende in campo convocando per le 11 di domani presso il palazzo della Cultura un'assemblea aperta a tutti gli iscritti.

Considerata l'importanza delle annose e urgenti tematiche legate all'organizzazione e al funzionamento degli uffici giudiziari del circondario, il Presidente dell'Ordine avv. Domenico Insanguine ha deciso, dunque, di coinvolgere l'intero Foro a prescindere

re dalle iniziative deputate al Consiglio. All'ordine del giorno c'è l'analisi della situazione in cui versano la sede centrale del Tribunale di Trani e le sue sedi distaccate (Andria, Barletta, Canosa, Molfetta e Ruvo).

Ed è proprio nei singoli distaccamenti del Tribunale che gli avvocati lamentano una situazione ancor più critica dovuta all'assegnazione di un unico giudice che, a fronte di un vasto bacino di utenza, si sobbarca l'intero ruolo civile e penale. Più magistrati, dunque, ma non solo. La richiesta di potenziamento riguarda anche il personale di cancelleria ritenuto insufficiente per garantire l'articolata attività degli uffici. Carenze e richieste che domani saranno discusse dall'intera classe forense.

(a.nor.)

IL CASO / La nuova dislocazione è già fonte di polemiche

Uffici giudiziari del tribunale per le udienze civili due sedi e un mare di disagi

È passata solo una settimana dalla ripresa delle udienze, ma la nuova dislocazione degli uffici giudiziari della sezione civile del Tribunale non ha tardato a sollevare disagi e polemiche.

Sull'argomento è intervenuto l'avv. Francesco Paolillo, presidente della locale sezione dell'Associazione Nazionale Forense (A.N.F.). Dal 16 settembre gli affari civili non vengono più trattati nello storico palazzo di Giustizia di Piazza Duomo, ora destinato quasi esclusivamente al penale, ma, a secondo del contenzioso,

nell'ex sede della Pretura in Piazza Battisti ed in Piazza Trieste negli uffici dell'ex Procura Circondariale presso la Pretura. La sede di piazza Duomo viene utilizzata solo per le udienze dinanzi al presidente del tribunale, ed un quarto edificio "civile" è Palazzo Caccetta sede del Giudice di pace e dell'Ufficiale Giudiziario.

Il trasferimento fu deliberato nell'ottobre del '98 dalla commissione manutenzione del Tribunale a cui partecipò anche un delegato dell'ex Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. "Viene da chiedersi – afferma Paolillo – se il risultato del trasferimento comporti effettivamente una migliore razionalizzazione degli Uffici, o non piuttosto l'aumento dei disagi per utenti, magistrati, personale di cancelleria e avvocati. Gli uffici destinati al civile sono stati smembrati in quattro edifici e la maggioranza delle cancellerie e delle aule di udienza sono angusti e inadeguati.

Inevitabili dunque le difficoltà ed i disagi per operatori ed utenti. Purtroppo i giudici aggregati, gli avvocati ed i loro clienti lo hanno già sperimentato nella sede della Sezione Stralcio (l'ex sede della procura Circondariale della Pretura) dove furono stati destinati ad aule di udienza ambienti del tutto inadeguati e per giunta inaccessibili a portatori di handicap. Abbiamo ripreso ad operare in condizioni disagiate e non è difficile prevedere l'obiettivo impraticabilità di tale assetto, visto che mancano i requisiti minimi per lavorare dignitosamente. Tutto ciò si ripercuote sull'immagine fornita agli utenti sul modo in cui si amministra la giustizia. Da tempo si parla di Palazzo Carcano quale ulteriore edificio da destinare agli uffici giudiziari. Viene allora da chiedersi se non fosse stato forse meglio attendere il completamento dei lavori di ristrutturazione e procedere soltanto dopo ad un riordino logistico, considerato che la situazione attuale dell'area civile è sicuramente peggiore rispetto alla precedente. Mi auguro – conclude l'avv. Paolillo – che la Presidenza del Tribunale sia disponibile a riconsiderare le soluzioni adottate".

Antonello Norscia

IL FATTO / Vento e pioggia: fortunatamente è accaduto di notte

Il palazzo di Giustizia «cede» ora cadono pezzi di calcinaccio



Per fortuna è accaduto di notte, altrimenti i danni, e forse, i feriti, non sarebbero mancati.

A causa del forte vento e delle ultime piogge dal cornicione del tribunale di Giustizia prospiciente il Castello Svevo sono improvvisamente caduti alcuni calcinacci terminati sul marciapiede e nell'area di parcheggio del palazzo di Giustizia.

Il crollo si è verificato nottetempo e solo per questo perciò non si è registrato alcun danno a cose o persone.

L'accaduto è stato constatato ieri mattina all'apertura degli uffici giudiziari, ma le transenne poste per circoscrivere la zona hanno avuto vita breve senza che però il pericolo fosse stato scongiurato.

Il fatto è accaduto alla vigilia di una conferenza stampa indetta dal presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati Domenico Insanguine che stamattina illustrerà le decisioni adottate venerdì scorso dall'assemblea straordinaria degli iscritti sulla nuova e contestata dislocazione degli uffici del ramo civile, e, soprattutto, sulle barriere architettoniche degli uffici giudiziari.

Lunedì l'ultimo increscioso episodio. Al secondo piano dell'ex sede della pretura era chiamata una causa che, invece, si è svolta nella sede dell'ordine degli avvocati a pian terreno del Tribunale.

Motivo? L'unico ascensore dell'edificio era fuori uso ed il perito d'ufficio è un disabile costretto in carrozzella.

Antonello Norscia

Illustrato il programma dal presidente dell'Ordine, Insanguine

Bacchettate dagli avvocati

«Vogliamo lavorare in condizioni accettabili»

“Non sarò un presidente di “Palazzo” e solleviamo a gran voce le problematiche della giustizia nell’interesse dei cittadini e della classe forense”. Questo in sintesi il programma del neo presidente del consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Trani, **Domenico Insanguine**, che a pochi giorni dalla sua elezione non risparmia censure, moniti e bacchettate per tutto il sistema giustizia, anche a livello locale.

Rigore morale e decoro professionale - L’analisi di Insanguine parte dalla stessa categoria che rappresenta. Rigore morale e decoro professionale questa la rotta del suo mandato. “Non possiamo censurare l’operato del sistema – afferma Insanguine – se la stessa categoria degli avvocati non si impone un rigore morale. Il nuovo consiglio vigilerà affinché gli iscritti abbiano un comportamento corretto non solo nell’espletamento della professione ma anche sotto il profilo personale. D’altra parte ci batteremo perché gli avvocati possano svolgere la propria attività in condizioni perlomeno accettabili. Ma questo al Tribunale di Trani non avviene. il Palazzo è vecchio – prosegue il presidente dell’Ordine – e non solo in senso strutturale. Molte udienze si svolgono in maniera mortificante. Spesso nelle cause civili e lavoristiche gli avvocati sono costretti a verbalizzare fuori dalle aule, sui davanzali delle finestre o addirittura appoggiandosi sulle spalle di colleghi. È una situazione insostenibile imputabile non solo alla carenza di strutture ma anche ad alcuni errori nella distribuzione del carico di lavoro tra i magistrati. In certi casi si sono operate scelte perlomeno opinabili che tradiscono la celerità della definizione dei processi”.

Grave la situazione della sezione distaccata - Ed ancor più

grave, a parere di Insanguine “è il panorama delle sezioni staccate del Tribunale che hanno sostituito le sedi della Pretura. Qui la situazione è al collasso e ben presto scoppierà. Fino all’entrata in vigore del Giudice Unico le sezioni staccate potevano contare su tre magistrati togati e cinque onorari, oggi invece tutto il carico giudiziario è affidato ad un unico magistrato. Una retromarcia soprattutto a fronte di un contenzioso in costante aumento”.

Serve l’impegno di Governo e Parlamento - Una denuncia che si presta all’analisi nazionale del settore Giustizia. “Finché il Parlamento e il Governo – continua Insanguine – non prevederanno impegni di spesa, ogni riforma è destinata a fallire. È già successo con la novella del processo civile di appena cinque anni fa e così sarà anche per le recenti riforme sul Giusto Processo e sul Giudice Unico. E di ciò ne sono consapevoli anche le stesse istituzioni che le hanno varate.

Carenza delle strutture - La disfunzione della giustizia non sta tanto nella normativa quanto nella carenza delle strutture e del personale, insufficiente e spesso impreparato. Lo Stato – prosegue – è sempre stato lassivo nella formazione dei giovani operatori della giustizia lasciando tutto affidato al volontarismo dei professionisti. Solo lo scorso 21 dicembre un decreto ministeriale ha previsto l’istituzione di scuole professionali post universitarie, e chissà se saranno effettivamente operative nei tempi previsti”.

“Troppi aspiranti avvocati” - Ed è proprio la formazione dei giovani avvocati uno degli obiettivi primari di Insanguine. L’Ordine di Trani conta 1.129 avvocati e ben 734 praticanti. Un numero eccessivo di aspiranti che spesso vede la professione forense come ultima spiaggia e svolge il biennio di praticantato solo pro forma. Un malcostume che Insanguine intende perseguire duramente. “Metteremo alla porta i praticanti che non saranno realmente tali e puniremo disciplinarmente, fino alla sospensione dall’attività, i professionisti che attesteranno lo svolgimento di un tirocinio che invece si rileverà solo formale”.

Antonello Norscia

IL CASO / I disagi sono iniziati dopo il trasferimento deliberato nell'ottobre dell'89

Uffici giudiziari sull'orlo del collasso

Troppo strette le sedi dell'ex Pretura e dell'ex Procura

Aule di udienze anguste ed avvocati stretti come sardine in scatola. Più passano i giorni e più aumenta il malcontento dei civilisti per la nuova organizzazione degli uffici giudiziari attuata nella pausa estiva.

Dal 16 settembre gli affari civili non vengono più trattati nello storico Palazzo di Giustizia di Piazza Duomo, ora destinato quasi esclusivamente al penale, ma, a seconda del contenzioso, nell'ex sede della Pretura in Piazza Battisti ed in Piazza Trieste negli uffici dell'ex Procura Circondariale presso la Pretura. Il trasferimento fu deliberato nell'ottobre '98 dalla commissione manutenzione del Tribunale a cui partecipò anche un delegato dell'ex Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Il consiglio in carica, dunque, non ha potuto che prenderne atto ma la nuova dislocazione degli uffici civili registra di giorno in giorno mugugni per disagi ampiamente prevedibili.

Sulla questione ora scende in campo anche il presidente della locale sezione dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati (AIGA) avv. Gabriele Monacis. "La nuova organizzazione dell'attività giudiziaria del Tribunale – afferma Monacis – ha evidenziato non poche difficoltà per gli utenti e per tutti gli operatori del settore.

La collocazione delle sezioni civili in aule spesso anguste ed inadeguate si aggiunge alla carenza dei magistrati e del personale amministrativo.

Gli organici sono stati gravemente sottostimati e gli uffici sono inaccessibili ai portatori d'handicap. Tutto contribuisce ad una situazione ormai insostenibile che vede, ancora una volta, l'area civilistica fortemente penalizzata.

Per loro natura le udienze civili sono più numerose e affollate

di quelle penali, ciononostante la situazione rispetto al passato è addirittura peggiorata. Per accedere agli uffici si incontrano insormontabili barriere architettoniche e, fatta eccezione per l'ex sede della Pretura, mancano addirittura gli ascensori.

Come se non bastasse diverse udienze si svolgono nelle singole stanze dei magistrati nella bagarre più assoluta con gli avvocati costretti a conquistarsi spazio nei corridoi e nelle cancellerie. Venerdì scorso, ad esempio, l'udienza di lavoro si è svolta in condizioni indecorose". Sembra, dunque, essere dinanzi ad un punto senza ritorno, vista, soprattutto, la complessità del trasloco. Difficile, quindi, pensare ad una retromarcia. E allora non resta che industriarsi: "Sarebbe auspicabile – conclude Monacis – adibire ad ulteriori aule di udienza le camere di sicurezza per i detenuti ubicate a Palazzo Discanno e da tempo inutilizzate".

Antonello Norscia

Insanguine: «Comune inadempiente»

“L'amministrazione comunale – afferma il presidente dell'Ordine degli avvocati Domenico Insanguine – all'inizio dell'anno aveva promesso soluzioni adeguate ai problemi di viabilità e parcheggio. Ci avevano prospettato di destinare a posteggio l'area antistante l'ex distilleria e di rimuovere la segnaletica che consente il parcheggio dinanzi al Tribunale solo a determinate categorie di addetti ai lavori.

Ciò costituisce un illegittimo privilegio che non trova alcun riscontro normativo ed urge la ridefinizione di tutta la segnaletica della zona adiacente gli uffici giudiziari. Ma anche sotto questo aspetto il Comune non ci ha dato risposte concrete. Basti pensare che per vedere risanato un marciapiede di Piazza Duomo abbia-

mo atteso lunghi mesi.

Così come da mesi era stata annunciata l'immediata acquisizione di Palazzo Carcano per risolvere l'annosa carenza degli spazi. Ma a tutt'oggi non ci sono risultati. Ora, infine, hanno promesso l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ma se non ci saranno interventi immediati chiederemo formalmente che la Procura disponga il sequestro degli edifici giudiziari con conseguenti responsabilità penali a carico di chi si sarà reso responsabile di queste situazioni".

Intanto sul problema delle barriere architettoniche sono intervenute le sezioni dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati e dell'Associazione Nazionale Forense che, peraltro, auspica l'istituzione di un presidio sanitario di pronto intervento nei pressi degli uffici giudiziari.

(an.nor.)

10 • BARBERA

CRONACA

Martedì 11

Trani / Palazzo di giustizia inadeguato: minacciato lo stop dell'attività

Avvocati sul piede di guerra

L'immediato reperimento di nuovi locali e l'abbattimento delle barriere architettoniche: sono queste le richieste formulate questa mattina dagli avvocati del Foro di Trani al primo cittadino, Carlo Avantario, nel corso di una conferenza di servizio. Il problema è vecchio di diversi anni, ma i fatti tragici di qualche giorno fa, ovvero il difficoltoso soccorso di un uomo, poi morto, colpito da infarto durante un'udienza, a causa della presenza di barriere architettoniche, ha richiamato l'attenzione di tutti gli utenti del Tribunale. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, presieduto da Domenico Insanguine, nei giorni scorsi ha redatto un documento

con il quale, tra l'altro, contesta l'attuale dislocazione degli uffici giudiziari tranesi per la trattazione degli affari civili e controversie del lavoro. "Le cause di questa situazione, non degne di un paese civile, vanno individuate nell'ignavia e noncuranza di chi in passato avrebbe dovuto controllare. Al Tribunale di Trani, paradossalmente, vengono disattese le disposizioni di legge e calpestati i diritti delle fasce sociali più deboli". "Chi lavora in questi uffici", aggiunge Insanguine, "deve superare ogni giorno tante difficoltà. Abbiamo chiesto al sindaco la massima urgenza nella risoluzione di questi problemi. il palazzo di giustizia sta cadendo a pezzi, e non ci sono difficoltà burocratiche che tengono". "In caso di mancato adeguamento", conclude Insanguine, "chiederemo l'immediata chiusura degli uffici e questo potrebbe configurare un reato di non poco conto". Non dovrebbe essere necessario tutto questo perché il sindaco e i dirigenti comunali intervenuti alla riunione hanno assicurato un intervento tempestivo.

Il presidente dell'ordine
«**Condivisibile
la protesta
degli avvocati**»

Tanto tuonò che piovve. Lo stato di agitazione proclamato dagli avvocati andriesi non poteva certo dirsi imprevedibile. Che il problema del contenzioso civile e penale del circondario del Tribunale di Trani fosse insostenibile lo si era annunciato da più parti e a consacrarlo era stato il neo presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani, avv. Domenico Insanguine, che

non più tardi di sabato scorso aveva denunciato il collasso delle sezioni distaccate di Andria e Barletta. E ancor prima l'allarme era stato lanciato dal Presidente della camera penale di Trani, avv. Leonardo Iannone.

Una situazione divenuta più critica a seguito della riforma sul giudice unico che pur mirando ad un'accelerazione dei tempi processuali di fatto ha messo in ginocchio soprattutto le sezioni staccate del Tribunale. Ciò a causa della carenza di magistrati e del personale di cancelleria assolutamente inadeguato per un ruolo stracolmo a cui deve far fronte un unico magistrato. Andria, così come Barletta, conta una popolazione di circa centomila abitanti e la realtà economica e sociale dà luogo ad un costante incremento del contenzioso.

Fu lo stesso Insanguine ad evidenziare che prima della riforma le sezioni staccate di Andria e Barletta potevano avvalersi di tre magistrati togati e otto giudici onorari. Con la riorganizzazione degli uffici dettata dalla riforma sul giudice unico le due città contano, invece, un solo magistrato per sezione: il dr. Rizzi ad Andria ed il dr. Sannicandro a Barletta.

L'agitazione della Federavvocati, che sabato si riunirà per decidere le iniziative da intraprendersi (appare verosimile l'astensione dalle udienze), è stata condivisa dallo stesso Insanguine.

“Non posso che condividere lo stato di agitazione proclamato dai colleghi andriesi – afferma Insanguine –, anzi sarà lo stesso Ordine ad invitare gli avvocati ad astenersi dalle udienze ogni volta che non verrà garantito il minimo decoro per l'esercizio dell'attività professionale. È chiaro che c'è qualche stortura del sistema. Basti pensare, ad esempio, che a Trinitapoli, sezione staccata del Tribunale di Foggia, ci sono due magistrati togati. Con tutto il rispetto per Trinitapoli il paragone con Andria e Barletta non regge”.

“Venerdì 3 marzo in occasione della prevista udienza civile – prosegue Insanguine – sarò ad Andria per avere un contatto diretto con i colleghi ed il dr. Rizzi. Sarò un presidente itinerante per

difendere il decoro dell'esercizio professionale e significare l'inefficienza delle riforme, dovuta non tanto alla normativa ma all'insufficienza dei fondi stanziati per attuarla".

Antonello Norscia

Gli uffici giudiziari nell'antico palazzo Carcano

Dieci miliardi al Comune dal ministero di Grazia e Giustizia

Diventerà sede di uffici giudiziari l'antico Palazzo Carcano, che si trova alle spalle del Tribunale: ad ufficializzare la notizia è stato proprio il Ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, in una nota indirizzata all'assessore comunale Luigi Piazzolla, assicurando così al Comune il finanziamento di circa 10 miliardi (per la precisione 9 miliardi e 300 milioni) per l'acquisizione dell'immobile dalla Diocesi attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Giungono così in porto le istanze rivolte già da parecchi anni al Guardasigilli dall'amministrazione comunale e dal presidente dell'Ordine degli Avvocati di Trani, avv. Ugo Operamolla: l'acquisizione di Palazzo Carcano è dettata, infatti, dalle annose esigenze di razionalizzare il sempre più crescente carico giudiziario del Tribunale di Trani, anche alla luce della soppressione di alcune sezioni staccate dell'ex Pretura circondariale a seguito della istituzione dell'Ufficio del Giudice Unico.

Dunque la "Cittadella della Giustizia" che fra Tribunale, Procura, Pretura, Giudice di Pace e Uffici vari, occupa buona parte del centro storico, potrà arricchirsi di una nuova struttura: come si ricorderà, nell'ambito dei programmi dell'edilizia giudiziaria ai quali il Comune ha sempre tenuto molto, era stato infatti deciso qualche anno fa di chiedere alla Curia la disponibilità alla cessione di Palazzo Carcano per farne appunto una nuova sede di uffici giudiziari.

Dall'arcivescovado venne la risposta positiva e l'accordo per una cifra di un miliardo e 600 milioni in cambio di quello stabile, che tra l'altro fino a qualche anno fa era sede assolutamente precaria dell'Ipsia "Archimede".

Il progetto per la ristrutturazione dell'edificio e la sua trasformazione in sede di uffici giudiziari fu all'epoca affidato all'architetto-ingegnere Marco Cortese di Bisceglie: ora finalmente il progetto ha ottenuto tutti i pareri necessari, da quello della commissione tecnica ed urbanistica del Comune a quello della Soprintendenza alle Belle Arti di Bari e dal comitato tecnico-amministrativo presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Palazzo Carcano è un antico stabile appartenuto ad una nobile famiglia tranese: offre 2mila metri quadrati di superficie, divisa in tre parti; nelle fasi iniziali della progettazione si ipotizzò la realizzazione di un'aula-bunker in uno spazio all'interno del cortile del palazzo, ma la cosa fu bocciata dalla Soprintendenza. Entro un paio d'anni comunque, gli uffici giudiziari dovrebbero subire una ripartizione "per materia" tale da destinare ogni immobile in uso a specifici ambiti giuridici: penale, civile, fallimentare, lavoro.

Lucia de Mari

Dopo la morte per ritardo di un cittadino
"BARRIERE" AL TRIBUNALE: E' POLEMICA

La tragica fatalità che ha, recentemente, stroncato la vita del 63enne Pietro Maiullari, papà del consigliere comunale Bartolo, mentre discuteva una causa civile presso il Tribunale di Trani, ha sollevato l'interesse dell'opinione pubblica sul problema delle barriere architettoniche a Palazzo di Giustizia, presunte responsabili del ritardo delle operazioni di soccorso in favore del nostro sfortunato concittadino.

Nei giorni immediatamente seguenti al triste evento, l'Ordine degli Avvocati di Trani ha tenuto una conferenza stampa, durante la quale il presidente dell'organismo, Domenico Insanguine, ha rappresentato la necessità di non perdere più tempo nella realizzazione dei necessari interventi: *“Urgono lavori d'adeguamento dei locali alle leggi vigenti, l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche e, in ogni caso, si ha preciso bisogno di nuovi locali per una corretta gestione dell'attività giudiziaria, attesa l'attuale carenza di spazi”*.

Quest'infausto episodio, insomma, ha scopercchiato la pentola di anni d'interventi promessi e mai, o solo in parte, realizzati. Gli avvocati sono in stato d'agitazione e minacciano iniziative più dure se non arriveranno almeno le prime risposte concrete. *“È paradossale – sottolinea Insanguine – che i diritti siano calpestati proprio nei luoghi dove si deve garantire la giustizia”*.

C'è chi, in ogni caso, ha già adito le vie legali. Donato Romanelli, sessant'anni, avvocato barlettano parzialmente disabile a causa di un incidente stradale, ha presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica perché le barriere architettoniche di alcuni locali pubblici tranesi che ospitano uffici giudiziari gli impediscono la regolare fruizione. Il professionista ha, tra le altre cose, chiesto il sequestro penale dei luoghi incriminati, Palazzo Caccetta su tutti, ipotesi che prefigurerebbe una clamorosa paralisi di gran parte della vita giudiziaria dell'intero comprensorio, almeno sul versante civile.

Il sindaco Carlo Avantario, dal canto suo, non s'è limitato a stringersi nelle spalle, ma in un comunicato ufficiale, manifestando il più profondo cordoglio per quanto avvenuto e prendendo atto, in ogni caso, dei problemi oggettivi esistenti, ha così dichiarato: *“Da parte dell'Amministrazione comunale c'è tutta la volontà di dare la massima priorità, tra le tante che abbiamo, all'adeguamento del Palazzo di Giustizia. Purtroppo si tratta di problemi vecchi, trascurati per tanti anni, e per questo chiediamo agli*

operatori della giustizia di avere ancora un po' di pazienza, anche perché le difficoltà burocratiche non sono da nulla. Con i dirigenti dell'Ufficio Tecnico e della Ragioneria – continua il primo cittadino – stiamo cercando di fare una scaletta degli interventi da realizzare nel breve e medio periodo. Il primo sarà sicuramente di carattere straordinario, ma successivamente porremo in essere tutte le condizioni necessarie per operare all'interno del Palazzo di Giustizia una manutenzione ordinaria, mancata per tanti anni”.

Alessandro Colangelo

IL FATTO / Vittima un 63enne. Soccorsi intralciati dalle barriere architettoniche

Infarto durante una causa

S'accascia davanti al giudice: muore in ospedale

A quella causa ci teneva in modo particolare, ma non avrebbe mai immaginato che l'avrebbe portato alla morte.

Una questione più di principio che di vil danaro per cui era stato costretto a ricorrere al giudice di pace. Sarà stata una coincidenza del destino o forse proprio l'agitazione di trovarsi dinanzi ad un giudice pur ritenendo di aver ragione, ma il suo cuore all'improvviso non ha retto più e si è accasciato in udienza proprio mentre si discuteva la sua questione. È morto così all'età di 63 anni Pietro Maiullari, colto da infarto ieri mattina nell'aula d'udienza del giudice di pace e morto poco dopo in ospedale.

Maiullari, difeso dall'avv. D'Assisti, s'è sentito male subito dopo esser stato ascoltato dal giudice (dr. Fiorentino) sulla possibilità di definire bonariamente la causa avente ad oggetto alcuni oneri condominiali.

La sua causa era ancora in corso quando s'è accasciato a terra perdendo i sensi. L'udienza è stata subito sospesa e il suo stesso

legale gli ha praticato un massaggio cardiaco in attesa che giungessero i soccorsi.

Una vicenda che ripropone con assoluta urgenza il problema dell'abbattimento delle barriere architettoniche di molti uffici giudiziari tranesi che, come l'ufficio del giudice di pace, non sono dotati di ascensori e scivoli per portatori d'handicap ma necessari anche per fronteggiare emergenze come quella verificatasi ieri.

Non sono stati pochi, infatti, i problemi per trasportare velocemente Maiullari dal primo piano dell'ufficio giudiziario di via Ognisanti all'autobus che lo attendeva all'ingresso dell'edificio.

Lo storico palazzo sede del giudice di pace è servito da un'unica e stretta rampa di scale scomoda per casi del genere e comunque inaccessibile a disabili e anziani.

Ma non è l'unico ufficio a presentare tali inconvenienti. La stessa situazione (mancanza di ascensori e scivoli) è presente nell'ex convento delle Angeliche dell'adiacente Piazza Trieste, sede delle sezioni stralcio e fallimentare. Secondo il recente e contestato riordino degli uffici giudiziari qui si sarebbe dovuta trasferire anche la sezione delle esecuzioni immobiliari ma di fatto il trasferimento non si è attuato perché nell'ufficio è impiegata una disabile che non potrebbe accedervi. E nell'ex sede della Pretura di piazza Battisti le cose non vanno molto meglio: qui mancano gli scivoli e vi è un unico e lento ascensore.

Una situazione che quotidianamente crea disagi agli addetti ai lavori e alle parti, infatti l'unico edificio a non presentare tali problemi è la sede storica del Tribunale in Piazza Duomo.

L'episodio di ieri suona come un drammatico campanello d'allarme. Le barriere architettoniche rallentano le operazioni di soccorso, anche di coloro che ancor prima di attendere l'arrivo di un'ambulanza volessero portare il malcapitato in ospedale. Troppi gli scalini e gli ostacoli, senza che, peraltro, in zona ci sia un presidio sanitario.

Antonello Norscia

Dopo il «caso» di infarto **Barriere architettoniche negli uffici giudiziari incontro degli avvocati**

La questione era già stata sollevata e il pericolo era nell'aria. Ma alla luce delle difficoltà nei soccorsi verificatesi martedì in occasione dell'improvviso arresto cardiocircolatorio che ha colto il 63enne Pietro Maiullari, parte in causa in un giudizio dinanzi al giudice di pace, la convocazione di un'assemblea straordinaria degli avvocati sul problema delle barriere architettoniche degli uffici giudiziari sa tanto di una drammatica profezia.

Una situazione ormai insostenibile che nei giorni scorsi aveva indotto il presidente dell'ordine forense, avv. Domenico Insanguine, a convocare, per le 11,30 di domani nel museo diocesano, un'assemblea di tutti gli iscritti. Il primo punto dell'ordine del giorno è proprio "l'esistenza di barriere architettoniche non compatibili con la normativa vigente".

Un problema con una doppia sfaccettatura: le barriere architettoniche rappresentano un disagio quotidiano per addetti ai lavori e utenti disabili e anziani ma sono un ostacolo insormontabile, e forse vitale, in caso di emergenza come quello di martedì. Grandi difficoltà per trasportare l'infartuato con l'ambulanza in ospedale, dove purtroppo morì poco dopo.

L'ufficio del giudice di pace è servito da un'unica rampa di scale ripida e stretta che non consente grandi possibilità di manovra per il passaggio di una barella, o di chi, senza attendere l'arrivo di un'ambulanza, voglia trasportare il malcapitato di turno al pronto soccorso.

Tra i quattro edifici destinati agli uffici giudiziari solo la stori-

ca sede del tribunale è provvista di scivoli, ascensori e presidiato dalle forze dell'ordine. La situazione più grave si registra proprio nell'ufficio del giudice di pace e nell'adiacente plesso che ospita le sezioni stralcio e fallimentare. Qui manca persino un telefono pubblico e nella zona non c'è nemmeno un vigile.

L'assemblea degli avvocati, che alle 10,30 sarà preceduta da una riunione dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, discuterà anche della carenza del numero dei magistrati in tutto il circondario del Tribunale nonché del contestato riordino degli uffici giudiziari che penalizza il settore civile.

Antonello Norscia

Adeguamento edifici giudiziari

Barriere nel tribunale oltre 900 milioni per i primi interventi

Per l'abbattimento delle barriere architettoniche si muove finalmente qualcosa. Su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Sergio D'Addato, la Giunta comunale ha stanziato oltre 940 milioni per le opere di adeguamento e di ristrutturazione degli edifici giudiziari.

Deliberato l'impegno di spesa, che costituisce una grossa fetta dell'avanzo di bilancio a disposizione dell'amministrazione, ora si procederà all'appalto dei lavori che riguarderanno anche opere di restauro.

Tra gli interventi è prevista la creazione di due ascensori nell'edificio di Piazza Trieste (l'ex convento delle Suore Angeliche) inaccessibile a disabili e anziani ed inidoneo per situazioni d'emergenza, così come l'adiacente Ufficio del Giudice di Pace.

L'Ufficio Tecnico ha allo studio soluzioni per destinare a nuove aule di udienza (soprattutto per il contenzioso lavoristico) alcuni ambienti al pian terreno della sede centrale del Tribunale in Piazza Duomo.

Antonello Norscia

19 DICEMBRE 2006

IN PRIMO PIANO

IL CASO

Richiesti nuovi locali al Comune



Palazzi di giustizia vietati ai disabili

Già una potenziale tragedia era stata evitata perché il fatto era accaduto durante la notte. Il cedimento di una parte del cornicione del lato est del palazzo di giustizia di piazza Duomo, provocato dal forte vento e dalla pioggia, aveva infatti causato la caduta di calcinacci nell'area destinata a parcheggio, transennata, poi, incautamente, solo per qualche giorno. Ma la tragedia si è ugualmente consumata, anche se in un altro dei palazzi preposti all'amministrazione della giustizia a Trani. Un uomo viene colto da infarto, mentre si sta celebrando un'udienza nella quale è chiamato come parte in causa dinanzi al giudice di pace. Ma per portare la lettiga con l'infartuato fino all'ambulanza, dopo che il suo difensore aveva cercato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca, si registrano non poche difficoltà. L'aula delle udienze si trova al primo piano dell'antico stabile e solo ripide scalinate consentono di arrivare all'ingresso. Non c'è, infatti, ascensore a Palazzo Caccetta, sede dell'Ufficio del giudice di pace. L'uomo muore purtroppo in ospedale e, anche se con tutta probabilità la tragedia non era comunque evitabile, divampa la polemica. I palazzi che a Trani ospitano aule di giustizia sono addirittura quattro, ma di questi solo uno, quello storico, ex sede di Corte di appello delle Puglie in piazza Duomo, è adeguato alle esigenze del pronto in-

tervento, dei disabili o degli anziani, oltre ad essere presidiato dalle forze dell'ordine. È provvisto di scivolo e ascensori, permettendo un facile accesso ai piani superiori. Nulla da fare, invece, per i bagni, provvisti spesso di entrate anguste. Ma, a seguito dell'istituzione del Giudice unico e del conseguente riordino degli uffici giudiziari, in questa sede sono rimasti solo gli uffici per l'amministrazione della giustizia penale, ad eccezione di quello per le esecuzioni immobiliari che non è stato trasferito nella ex sede delle suore Angeliche, in piazza Trieste, dove hanno sede le sezioni stralcio e fallimentare, solo per consentire ad un'impiegata disabile di continuare il suo lavoro. Quest'ultima sede è, infatti, priva di ascensori o scivoli e, persino, di telefono pubblico, come anche quella del Giudice di pace. Degli altri solo uno, il palazzo ex sede della Pretura è provvisto di ascensore, ma per arrivarvi occorre superare un gradino e, ammesso di riuscirvi in carrozzella senza alcun aiuto, il varco per l'ascensore è troppo angusto. Qui, non molti giorni addietro, non era stato possibile celebrare una causa al secondo piano, proprio perché il perito d'ufficio era un disabile in carrozzella, motivo per cui si era reso necessario l'utilizzo della sede dell'ordine degli avvocati. Non dissimile sarebbe la situazione delle sezioni staccate di Barletta. Alla luce di tutto ciò la sezione tranese del Codacons, l'Ordine forense degli avvocati e dei commercialisti sono intervenuti al fine di operare un'azione risolutoria. In modo particolare è il presidente dell'Ordine forense, Domenico Insanguine, a denunciare "l'ignavia di chi aveva la responsabilità in passato di occuparsi delle strutture giudiziarie". "È veramente il colmo – ha commentato l'avvocato – che nei luoghi preposti a garantire il diritto dei cittadini, non vengano assicurati quelli più elementari". Già dall'assemblea del 24 novembre dell'Ordine forense era scaturito un esposto indirizzato al Presidente del Tribunale di Trani, al Presidente della Corte d'Appello di Bari e all'Amministrazione comunale tranese, per quanto di rispettiva competenza, nel quale si invitava "a trovare (anche attra-

verso una migliore utilizzazione e razionalizzazione delle strutture esistenti) soluzioni diverse rispetto a quelle attuali, che consentano l'esercizio dell'attività giurisdizionale in locali idonei e in condizioni di sicurezza e di accettabile dignità per gli utenti, gli avvocati, i magistrati e tutti gli operatori giudiziari” – “attualmente nel Palazzo di giustizia anziché l'ordine, regna la rissosità” commenta Insanguine – e “ad istituire un presidio medico negli uffici giudiziari, in servizio per tutto il tempo in cui gli uffici stessi sono aperti al pubblico”. Naturalmente a tutto questo si aggiungono le annose richieste di copertura dei posti vacanti nell'organico dei magistrati, che rende alquanto difficile l'amministrazione della giustizia. Proclamato, naturalmente, lo stato di agitazione degli avvocati, con riserva di astensione dalle udienze nelle forme previste dalla legge e di ogni altra opportuna iniziativa sino all'attuazione di quanto invocato. Dal sopralluogo compiuto dalla Commissione manutenzione la settimana scorsa, al quale sopralluogo erano presenti il presidente del Tribunale Concetta Rossi, il procuratore della Repubblica, Nicola Barbera, il procuratore aggiunto Pasquale Drago, il dirigente di cancelleria Pasquale Farinola, il dirigente della Procura della Repubblica Vito Gallo e, straordinariamente, il sindaco Carlo Avantario e il dirigente dell'Ufficio tecnico Giuseppe Affatato, sono venuti fuori, poi, alcuni punti fermi. Il presidente dell'Ordine forense, innanzitutto, in caso di mancati provvedimenti, dato che non si possono chiudere gli uffici preposti all'amministrazione della giustizia, chiederebbe le dimissioni di chi ha la responsabilità delle strutture giudiziarie, mentre il sindaco assicura che “c'è tutta la volontà di dare la massima priorità, tra le tante priorità che abbiamo, all'adeguamento del Palazzo di Giustizia”. Al Comune è stato chiesto, inoltre, un immediato intervento per il reperimento di nuovi locali da adibire alle sezioni civile e lavoro e per l'abbattimento delle barriere architettoniche dei palazzi di giustizia. E, dopo gli interventi di natura straordinaria, Avantario ha garantito anche quei lavori di manutenzione ordinaria troppo a lungo trascurati.

VERSAMENTO QUOTA ANNUALE CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI

A decorrere dal corrente anno, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani ha incaricato, per la riscossione delle quote associative in oggetto, il Credito Emiliano S.p.A.; pertanto sarà possibile effettuare il versamento della quota annuale presso una delle sedi dell'istituto bancario accreditando il c/c 872/010/43740 intestato al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso la filiale di Trani del Credito Emiliano S.p.A. a partire dal 1-2-2001 sino al 31-3-2001.

L'operazione sarà effettuata senza alcun aggravio di commissioni presso uno dei seguenti sportelli:

Andria	Corso Cavour, 147
Andria Ag. 2	Via Annunziata, 13
Andria Ag. 3	Viale Alto Adige, 96
Andria Ag. 4	Viale Venezia Giulia, 50
Andria Ag. 5	Via G. Bovio, 69/A
Andria Ag. 6	Via Trani, 7
Andria Ag. 7	S.S. 170 Km. 20+100
Corato	Viale Vittorio Veneto, 106/A3
Corato Ag. 2	Viale Cadorna, 45
Barletta	Via Ferdinando d'Aragona, 173
Barletta Ag. 2	
Bisceglie	
Canosa di Puglia	Via Kennedy, 97
Trani	Via Cavour, 32
Bari	Via Dante, 107
Bari Ag. 2	Viale della Repubblica, 117

Per coloro i quali intenderanno avvalersi, per il pagamento, del proprio istituto bancario indichiamo di seguito le coordinate bancarie necessarie per l'effettuazione del bonifico:

ABI 03032 CAB 41720 C/C 43470

intestato al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trani, (per semplificare le operazioni di attribuzione delle quote Vi preghiamo di indicare come causale del bonifico "Versamento quota annuale da parte di...").

Le quote relative all'anno 2001 sono le seguenti:

Cassazionisti	Lit. 320.000
Avvocati	Lit. 230.000
Praticanti con patrocinio	Lit. 100.000
Praticanti senza patrocinio	Lit. 80.000.

* * *

Il Consiglio dell'Ordine di Trani sta per pubblicare la nuova edizione dell'Albo degli iscritti.

Tutti i colleghi che hanno interesse ad inserire e/o modificare i dati che li riguardano sono invitati a farlo presso la Segreteria dell'Ordine.

Nell'interesse generale è auspicabile che tali operazioni avvengano al più presto possibile.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

(a cura di Bartolomeo Morgese)

Riunione del 27 settembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Sarcinelli, Lomuscio, Pasquadibisceglie, Coviello, Cervellera, D'Ambra, Campanile, Palmiotto, Franco, R. Bonadies, De Gennaro.

Provvedimenti adottati:

Pareri di congruità: 9

Iscrizioni all'Albo Speciale: 1

Iscrizioni Albo: 1

Iscrizioni al Registro: 9

Cancellazioni Registro: 1

Certificazione compiuta pratica: 3

Riunione del 4 ottobre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, De Gennaro, D'Ambra, Bonadies, Coviello, Lomuscio, Campanile, Pasquadibisceglie.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo: 1

Iscrizioni al Registro: 11

Certificati compiuta pratica: 2

Cancellazioni Registro: 3

Pareri di congruità: 9

Vidimazione libretti: 28

Riunione del 11 ottobre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, D'Ambra, Lomuscio, Cervellera, Campanile, de Gennaro, Chiarello, Pasquadibisceglie.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo Speciale: 1

Iscrizione al Registro: 6

Nulla Osta: 1

Pareri di congruità: 3

Il Consiglio delibera di nominare, quali componenti la commissione di esame di avvocato per la sessione 2000, gli avvocati Angelo Palmieri, Domenico Franco, Bruno Logoluso, Pantaleo D'Amato. Delibera, altresì, la nomina quali delegati al seminario di studio di "diritto comunitario", degli avvocati Domenico Franco e Francesco Guaglione.

Riunione del 13 ottobre 2000 (disciplinare)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Campanile, Bonadies, D'Ambra, Coviello, Lomuscio, Faconda, Franco, Chiarello.

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 3

Rinvii: 3

Riunione del 18 ottobre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Sarcinelli, Lomuscio, Coviello, De Gennaro, Campanile, Cervellera, Palmiotto, Franco, Pasquadibisceglie, D'Ambra.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo: 1

Iscrizioni al Registro: 3

Colloqui per il patrocinio: 1

Ammissioni al patrocinio: 1

Cancellazioni Registro: 6

Certificati compiuta pratica: 30

Pareri di congruità: 4

Il Consiglio delibera la sostituzione dell'avv. D. Franco con l'avv. Giuseppe Renato Cioce quale componente della commissione esame avvocato sessione 2000.

Riunione del 25 ottobre 2000 (ore 10)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Coviello, Pasquadibisceglie, Lomuscio, Cervellera, de Gennaro, Bonadies.

Il Consiglio indica quale componente del Consiglio Nazionale Forense, per il Distretto di Bari l'avv. Ugo Operamolla.

Riunione del 25 ottobre 2000 (ore 12,50)

Consiglieri presenti: Insanguine, Pasquadibisceglie, Faconda, Cervellera, Campanile, de Gennaro, Coviello, Bonadies, Lomuscio, Sarcinelli.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo: 8
Iscrizione Registro: 8
Certificato compiuta pratica: 28
Vidimazione libretti: 30
Cancellazione Albo: 1
Pareri di congruità: 4

Riunione del 27 ottobre 2000 (disciplinare)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Coviello, de Gennaro, Faconda, Campanile, Palmiotto, Pasquadibisceglie, Bonadies.

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 4
Rinvii: 3
Proscioglimenti: 1

Riunione del 8 novembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Bonadies, Sarcinelli, Chiarrello, de Gennaro, Pasquadibisceglie, Palmiotto, Campanile, Franco, Coviello, D'Ambra, Lagrasta.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo: 10
Iscrizioni Registro: 81
Vidimazione libretti: 34
Cancellazioni Registro: 4
Nulla osta: 1
Colloqui patrocinio: 1
Ammessi al patrocinio: 1

Cancellazione e reiscrizione al Registro: 2

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 1

Archiviati: 1

Pareri di congruità: 9

Certificati compiuta pratica: 27

Il Consiglio indica l'avv. Nicola Morgese, in sostituzione dell'avv. Palmieri, quale componente della Commissione esame avvocato sessione 2000.

Riunione del 10 novembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, D'Ambra, Coviello, de Gennaro, Campanile, Cervellera, Palmiotto, Pasquadibisceglie.

Provvedimenti adottati:

Vidimazione libretti: 1

Certificati compiuta pratica: 1

Iscrizione al Registro: 6

Riunione del 19 novembre 2000 (disciplinare)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, D'Ambra, Coviello, de Gennaro, Campanile, Cervellera, Palmiotto, Pasquadibisceglie, Faconda.

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 4

Proscioglimenti: 2

Censura: 1

Avvertimento: 1

Riunione del 16 novembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Sarcinelli, Coviello, Chiarello, D'Ambra, Bonadies, Faconda, Palmiotto, Cervellera.

Provvedimenti adottati:

Iscrizioni Albo: 4

Iscrizioni Registro: 1

Cancellazioni praticanti: 3

Vidimazione libretti: 44

Certificati compiuta pratica: 43

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 13

Riunione del 17 novembre 2000 (disciplinare)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Campanile, Pasquadibisceglie, Bonadies, Lomuscio, Cervellera, de Genaro, Palmiotto, Coviello.

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 4

Rinvii: 3

Avvertimenti: 1

Riunione del 22 novembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, D'Ambra, Cervellera, Franco, Coviello, Campanile, Lomuscio, de Genaro, Faconda.

Provvedimenti adottati:

Iscrizione Albo: 1
Iscrizione Albo speciale: 1
Cancellazioni Registro: 1
Cancellazioni Albo: 2
Pareri di congruità: 13

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 7
Archiviati: 6
Rinvii: 1
Pareri di congruità: 2

Riunione del 22 novembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, Coviello, Lomuscio, Faconda, Franco, Campanile, Palmiotto, Chiarello, Pasquadibisceglie, Cervellera.

Provvedimenti adottati:

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 4
Archiviati: 1
Aperti: 3
Iscrizione Albo: 1
Iscrizione Registro: 2
Colloqui patrocinio: 1
Ammessi al patrocinio: 1
Certificati compiuta pratica: 2
Vidimazione libretti: 27
Pareri di congruità: 7
Cancellazioni Registro: 5

Riunione del 1 dicembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, de Gennaro, Cervellera, D'Ambra, Franco, Lomuscio, Pasquadibisceglie.

Provvedimenti adottati:

Certificati compiuta pratica: 1

Vidimazione libretti: 1

Iscrizione Registro: 1

Cancellazione Registro: 1

Riunione del 6 dicembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, D'Ambra, Coviello, Lomuscio, de Gennaro, Campanile, Cervellera, Palmiotto, Pasquadibisceglie.

Provvedimenti adottati:

Iscrizioni Albo: 1

Cancellazioni Albo: 1

Cancellazioni Registro: 4

Pareri di congruità: 6

Vidimazioni libretti: 24

Riunione del 13 dicembre 2000

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, D'Ambra, Lomuscio, Coviello, Faconda, de Gennaro, Franco, Campanile, Palmiotto, Bonadies, Pasquadibisceglie, Cervellera.

Provvedimenti adottati.

Esposti e procedimenti disciplinari:

Esaminati: 7

Aperti: 2

Rinvii: 1

Archiviati: 4

Pareri di congruità: 5

Cancellazioni Registro: 7

Riunione del 15 dicembre 2000 (disciplinare)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, D'Ambra, Coviello, Lomuscio, de Gennaro, Campanile, Cervellera, Palmiotto, Pasquadibisceglie, Chiarello.

Procedimenti disciplinari:

Esaminati: 3

Rinvii: 1

Censura: 2

Riunione del 20 dicembre 2000 (ore 12,20)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, Bonadies, Coviello, Lomuscio, de Gennaro, Franco, Campanile, Palmiotto, Pasquadibisceglie, Cervellera.

Provvedimenti adottati.

Cancellazione Albo: 1

Cancellazione Registro: 3

Nulla osta: 1

Colloqui per il patrocinio: 1

Ammissione al patrocinio: 1

Riunione del 20 dicembre 2000 (ore 13,45)

Consiglieri presenti: Insanguine, Lagrasta, Sarcinelli, D'Ambra, Coviello, Lomuscio, de Gennaro, Campanile, Cervellera, Pasquadibisceglie, Franco, Faconda.

Provvedimenti adottati:

Vidimazione libretti: 66

Pareri di congruità: 1

MOVIMENTO ALBO E REGISTRO FINO AL 31 DICEMBRE 2000

Iscrizione Albo

Apruzzese N.
Baratta Antonella
Bassano B.
Bruno G.
Bucci Nunzia
Cancellara Augusto
Caporale Nunzia
Capursi Alessandro
Cesarini Igino
Ciccolella G.
Crocetta Gabriella
De Marinis Stefania
Della Fortuna Michelina
Doronzo Emanuela
Giacetti Daniele
Giannini Luigi Maria
Liso Antonia
Marzocca Gennaro P.
Minervini Caterina
Moscatelli M. T.
Piccarreta Cataldo
Raciola Gennaro Antonio
Ricciuti Andrea
Salvemini Michele
Scamarcio Raffaella

Torelli E.
Vescia Luigi
Volella Salvatore

Iscrizione Albo Speciale

Banzi Rosanna Monica
Prudente Daniela
Riservato Nicola Luigi

Cancellazioni Albo

Di Maggio Antonio
Mongelli Gianfranco
Paglia Vincenzo
Rizzi Roberto
Rossi Carlo

Praticanti abilitati al patrocinio

Coratella Michele
Pomo Andrea
Simone Pasqua S.
Tandoi Tiziana

Iscrizioni Registro

Addario Luisa
Albanese Concetta
Albo Stefania
Allegretti Francesco
Allieta Luigi
Altomare Daria
Alvi Angela
Amoruso Carlo
Angarano Francesco
Barile Mariangela
Bassi Maria
Basso Giuseppe
Bebini Giuseppe
Bellifemine Dorotea
Beltrami Rosa Angela
Biasino Angelo
Brocolini Maria
Campanile Stefania
Cannone Mariagrazia
Capacchione Benedetta
Caputi Stefania
Carnicella Teresa
Carpentiere Luigi
Casolino Claudia
Chieffi Danilo
Chieffi Lorenzo
Cicciarelli Emanuella
Coltella Domenico
Consiglio Silvia
Coratella Michele
Corrieri Anna Maria
Corsini Rosa

Corvasce Andreina
Corvasce Teresa, Maria
D'Alfonso Laura
D'Introno Isabella
Daconto Francesco
Daloiso Anna
Dambra Concetta Anna Rita
Dambra Giovanni
de Ruvo Nicola
de Felice Anita
de Gennaro Corrado
De Gregorio Stefania
De Palma Beatrice
Dell'Olio Caterina
Dello Russo Vittorio
Di Bitonto Valentina
Di Cuonzo Patrizia
Di Palema Pietro
Di Serio Giuseppe
Di Vittorio Salvatore
Diella Salvatore
Dinuzzi Savino
Doronzio Giuseppe
Faretra Angiolina
Fiore Caterina
Fiore Giovanna
Gadaleta Stefania
Gambino Anna Maria
Gambino G.
Garrinella Giuseppe
Giangregorio Stefania
Giorgino Riccardo
Gissi Claudio
la Forgia Andrea

La Forgia Michele
Laboragine Oriana G.M.
Lamanuzzi Anna
Lamanuzzi Eugenia
Lampo Maria
Longo Giuseppe
Magarelli Corrado
Magliano Francesca
Mangione Giovanni
Marra L.
Marrone Immacolata
Marzano Ettore
Mazzilli Antonio
Miracapillo Michele
Morgigno Ambrogia
Musto Maria Daniela
Nanna Annalisa
Narciso Giovanni Maria
Nero Nicola
Palumbo Monica
Parente Enrico
Pavone Sabino
Pepe Rosangela
Piazzolla Luigi
Picardi Roberta Giorgia
Pignatelli Nicola
Prudente Sabina
Rinaldi Carmela
Rossini Maria
Rutigliani Cinzia
Salerno Mariangela
Santoro Giampaolo
Santoro Pasquale S.
Sardano Maria

Sassi Rosa
Sasso Caterina
Sasso M.
Savella Andrea
Sciascioli Giuseppe
Sciusco P.
Scommegna Daniela
Sgaramella Riccardina
Simini Stefano
Simone Corrado
Storelli Azzano A.
Taccardi Rosanna
Tatò Valeria
Tedone Rosalba
Torre Anna
Tricarico F.
Vacchi Mariangela
Ventura Caterina
Ventura Roberto
Verroca Giovanna
Vingi Angela
Volpe Francesco
Zanni Antonia

Cancellazione Registro praticanti

Amato Leonardo
Anelli Corrado
Bafundi Vincenzo Maria
Balducci Margherita
Barbieri Giammarco
Berardi Natascia

Attività del Consiglio

Boccia Margherita
Bocuzzi Rosamaria
Brenna Anita
Caiati Michele
Caputo Vito Ruggero
Carbone Rosanna
Ciani Vincenzo
Cipriani Giovanni
De Cicco Onofrio
De Corato Pasquale
de Gregorio Daniela
Destino Eleonora
Franco Domenico
Gadaleta Carlo
Garibba Daniele

Gravina Costanza M.
Lettini Angela
Mariano Salvatore
Minerva Aldo Domenico
Patruno Francesco
Pesce Valeria
Picardi Vincenzo
Poli Porziana
Polini Mariangela
Rossi Anna
Serchisu Rita
Simona Claudia Storelli
Tatò Valeria M.S.
Tedone Massimo R.
Tota Giulia

“LEGGENDO QUA E LÀ”

a cura di RICCARDO BONADIES

“OGGI”: “A VOLTE RITORNANO!”

Disse u pèppe a la fave “*Dèmme u tiembe ma u bèuche te l’egghia fè!*”
A chesse Parachembe finghe e maue è penzàte,
da quenne da la bonèlme de Don Tomasine, che l’ultema scaupe,
fu frecàte.

Peddenne maue s’è vendecàte
e peure o Dott. Genteile a Bàre s’è pertàte!
Enutele, cùsse trebbunàle iaie proprie speciale:
aumendene l’avvucàte,
ma sparescene le maggestrate.
Facioime tenda muoine:
dò mènghe siegge e tavelòine;
pè scioie da nu palezze all’elte ‘nge vàuile la cereolare la matòine.
Però nan ‘nge n’avvertòime
ca mènghe la materia pròime.
A tutte veue vogghie addemannè:
pe rembiazzè u giudece Genteile quenda maggestrate ‘ngianna
mannè?

(*) Al Dott. Gentile, con immensa stima, da parte di tutto il “Foro di Trani”, il quale, da oggi, invidia ancora di più quello di Bari.

M'arrecorde ca na canzàune
de quenne iare uagnàune
faciave "Non hai saputo tenerti niente, mani bucate"
e chesse maue doiche a tutte l'avvucàte.
Ste assaleute la sperènze ca doppe ca a ste a Bàre anne prevàte,
se ne venene 'ndraite,
viste ca che Bèrbere e Savìne acchessi è state.

Riccardo Bonadies

Disse il baco alla fava "Dammi tempo ma il buco te lo devo fare!". / Così
Paracampo fino ad ora ha pensato, / da quando dalla buonanima di
Don Tommasino, con l'ultima scopa, fu fregato. / Per questo ora si è
vendicato / e pure il Dott. Gentile a Bari si è portato! / È inutile, questo
Tribunale è proprio speciale: / aumentano gli avvocati, / ma spariscono
i magistrati. / Facciamo tanto chiasso: / qui mancano sedie e tavolini; /
per andare da un palazzo all'altro ci vuole la circolare la mattina. / Però
non ci accorgiamo / che manca la materia prima. / A tutti voi voglio
domandare: / per rimpiazzare il giudice Gentile quanti magistrati ci
devono mandare? / Mi ricordo che una canzone / di quando ero ragaz-
zo / faceva "Non hai saputo tenerti niente, mani bucate" / e così adesso
dico a tutti gli avvocati. / Sta soltanto la speranza che dopo che a stare
a Bari hanno provato, / se ne tornano indietro, visto che per Barbera e
Savino così è stato.

"IERI":

"CE' CHIENGE E CE' ROITE"

Lalta doie, quanne s'anne acchiàte
è ditte Don Temàsine a Don Salvatàure:
"C'èama scequè nu magestrate?
Teue sè cà 'llalta vanne
lè giùdece stànnne fenènne.

*Cudde cà vènge su paùte capè
e l'alte citte s'áva stè!"*

Respennèie Don Salvatàure:

*"Nan iaie cà dò ne stànne assè,
ma me piace reschiè.*

*Mische le càrte, acchèmmenzame a scèque,
vedèime cùdde cà se fàce frechè!"*

La partòite è state proprie trate,
ma a la foine Don Temàsine l'è spendàte.

Acchessi, tutte soddesfette,
è ditte: *"Salvatò, mandiène le pàtte.*

*Vògghie ù pretàure Genteile,
cà me dicene nu uàgnaune aggàrbate,
educàte e prèparate,
cà chè nescèune s'è mè ingazzàte
e piace pèure all'avvucate".*

"Terasi, cè ma fàtte!

Maledètte a chèdda scaupe ca si mueste che l'ultima càrte!

Ch'la Pretèure,

chèsse iaie na grosse freatèure".

Nèue avvucàte però nan 'ge petòime lamendè:

cè l'ame perse da dò, 'nge l'acchiame da dè.

O trebbunàle tenemangille càre càre,

angàure pèure cùsse pigghie la vòie de Bare.

"CHI PIANGE E CHI RIDE" / L'altro giorno, quando si sono trovati, / ha detto Don Tommasino a Don Salvatore: / "Ci dobbiamo giocare un magistrato? / Tu sai che all'altra parte / i Giudici stanno finendo. / Quello che vince se lo può scegliere / e l'altro zitto si deve stare!" / Rispose Don Salvatore: / "Non è che qui ce ne siano assai, / ma mi piace rischiare. / Mischia le carte, / cominciamo a giocare, / vediamo quello che si fa fregare!" / La partita è stata proprio tirata, / ma alla fine Don Tommasino l'ha spuntata. / Così, tutto soddisfatto, ha detto: / "Salvatore, man-

Relax

tieni i patti. / Voglio il Pretore Gentile, / che mi dicono un ragazzo garbato, educato e preparato, / che con nessuno si è mai arrabbiato / e piace pure agli avvocati”. / “Tommasino, che mi hai fatto! / Maledetta quella scopa che hai messo con l’ultima carta! / Per la Pretura / questa è una grossa fregatura”. / Noi avvocati però non ci possiamo lamentare: / se l’abbiamo perduto da qui, ce lo ritroviamo lì. / Il Tribunale teniamocelo caro caro, / ancora pure questo prende la via di Bari.

IL VERO PROTAGONISTA

Il Curatore non è un soggetto solitario
preferisce muoversi a schiere
e quando avanza non conosce barriere
né limiti di orario.

Tratta, relaziona e interpella
talvolta cade ma poi torna in sella;
al Curatore un’autorizzazione non si nega mai
anche quando la vicenda non la sai.

E a chi pensa che per gestire il fallimento
basti la firma di qualche mandato di pagamento
ricordo le tardive, le opposizioni e i riparti
che senza l’aiuto del Curatore sbagliano pure gli esperti.

Ma della procedura del 1942 sembra giunta l’ultima ora,
l’ho capito quando ho appellato una mia sentenza l’altra sera;
e per rimediare non basta il Curatore
ci vuole di più, ci vuole un guaritore, ci vuole il legislatore.

Sebastiano Gentile

TRIBUNALE DI TRANI

AVVISO

TRIBUNALE DI TRANI

L'udienza 25/4/01
del G.I. dott. Catalani
non si terrà per mancan-
za di aula ove celebrare
la stessa. *Prati*

Questo coraggioso cartello dà la misura della insostenibilità della situazione!